





ISMU è un ente di ricerca scientifica indipendente impegnato nello studio dei fenomeni migratori e dei processi di integrazione. ISMU realizza progetti, iniziative e formazione per promuovere l'accoglienza e l'intercultura.

Indice

Introduzione - Mariella Enoc e Vincenzo Cesareo	2
Parte I - La storia e lo sviluppo di ISMU	6
Parte II - Due questioni fondamentali: la scelta dell'interculturalismo e la nostra definizione di integrazione	14
Parte III - Le dinamiche migratorie e le proposte di ISMU	18
Parte IV - Il punto di vista dei responsabili di settore	31
Chi siamo	52
Parte V - ISMU in numeri	54

Introduzione

Ho avuto modo di seguire le attività di Fondazione ISMU come Vicepresidente della Fondazione Cariplo, la quale nel 2008 mi ha nominata Presidente. Avvicinandomi a ISMU, mi sono immersa nel suo straordinario lavoro. Un luogo, dalle stanze sobrie, simile a un operoso alveare. ISMU si avvale di un Comitato Scientifico di esperti e di un gruppo di ricercatori, tra i quali molti giovani, che lavorano con passione, competenza e responsabilità, realizzando studi e progetti sempre attuali e di grande interesse. Il tema della convivenza interetnica e interculturale, reso ancora più attuale dai fenomeni migratori, ha bisogno di analisi rigorose, di studio e di approfondimento. Solo partendo dalla conoscenza reale dei fenomeni si possono dare risposte efficaci e attuali: i Rapporti annuali, che l'ISMU pubblica insieme a tutti gli altri studi, sono uno strumento di servizio utile anche per coloro che devono decidere e attuare le politiche. La Fondazione,

già conosciuta e apprezzata, oggi segna una tappa importante del suo percorso, ma ora è il momento di impegnarsi ancora di più per cercare di capire meglio il tanto complesso fenomeno migratorio e le sue conseguenze umanitarie e socio-politiche su scala globale.

Ringrazio il Segretario Generale, il personale e tutti i collaboratori che dimostrano come in Italia esista ancora tanta passione per la ricerca interdisciplinare sulle tematiche migratorie. Spero che il nostro paese sappia riconoscere sempre più il valore che la scienza e la cultura portano per la crescita della nostra società.



Mariella Enoc
Presidente





I primi 30 anni di Fondazione ISMU

In questa nostra epoca si percepisce un crescente e preoccupante disinteresse per il passato, anche recente, derivante in larga misura da una forte accelerazione del processo di mutamento che contraddistingue le società contemporanee e che induce, per dirla con Hobsbawm, a vivere in una sorta di “presente permanente”. Resta però il fatto che la memoria del passato è preziosa e quindi non va trascurata, poiché ha sempre costituito e continuerà a costituire un riferimento irrinunciabile e ineludibile per agire nel presente e per progettare il futuro.

A partire da questa consapevolezza, in occasione del 30° anniversario di ISMU, si è ritenuto utile ricostruire il percorso compiuto dal 1991, anno di inizio della nostra storia, al 2021. L'intento non è certo quello di proporre una sterile auto-celebrazione, bensì di cogliere questa propizia occasione per riflettere sul lavoro svolto, per rivisitarlo criticamente, per valutare l'impatto e gli esiti delle nostre attività, per individuare le lacune da colmare e le esigenze di approfondimento e di progettazione future.

Quanto qui viene presentato è il risultato di un'analisi che ha visto l'entusiasta partecipazione delle persone che, a titolo diverso, sono impegnate nella realizzazione delle attività di ISMU. La ricostruzione del nostro percorso non può prescindere da un accenno alle ragioni che hanno indotto a dar vita a questa Fondazione e alle opzioni di fondo che si sono progressivamente specificate nel corso del trentennio, divenendo le linee guida del nostro operato. Col trascorrere del tempo è stato necessario apportare alcune modifiche alla struttura iniziale di ISMU per meglio affrontare le nuove esigenze di studio, ricerca e intervento. Attualmente, ISMU si articola in otto settori, di cui due “pilastri” – Statistica e Legislazione – sei ambiti di approfondimento tematico e un Centro di Documentazione, che sviluppandosi, nel corso degli anni, è diventato la principale fonte esistente di informazioni sulle tematiche migratorie in Italia. La partecipazione a numerosi progetti europei ha contribuito considerevolmente

al processo di internazionalizzazione della Fondazione, la quale ha nel tempo attivato rapporti significativi e stabili con molti centri di ricerca di diversi paesi stranieri (Parte I). Nella Parte II del testo vengono evidenziate, fra le tante rilevanti, due questioni da sempre oggetto di attenzione e di particolare approfondimento: l'incontro tra culture diverse e l'integrazione. La Parte III ripercorre ciascuno dei tre decenni considerati alla luce dei mutamenti del contesto socio-politico italiano e internazionale, presentando alcune iniziative emblematiche realizzate dalla Fondazione, nonché dei grafici relativi all'evoluzione del panorama migratorio nell'arco del trentennio 1991-2021. Nella Parte IV intervistiamo i componenti del Comitato Scientifico di ISMU, per mettere in luce alcuni aspetti particolarmente significativi delle attività svolte nel corso di questi anni e le prospettive di sviluppo degli ambiti di cui sono responsabili scientifici. Infine, nella Parte V, si propone una serie di infografiche per offrire uno “sguardo”, a un tempo sintetico e analitico, dell'ampia e articolata progettazione che ISMU ha svolto negli ambiti di ricerca, formazione e intervento nel corso di questi suoi primi trent'anni.

Concludo questa presentazione con un ringraziamento e due auspici. Il ringraziamento è rivolto alle collaboratrici e ai collaboratori che hanno profuso il loro impegno per realizzare questa ricostruzione storica, dimostrando ancora una volta il senso di appartenenza a ISMU e di adesione ai valori che contraddistinguono la vita della Fondazione. Il primo auspicio è che questo lavoro costituisca un utile riferimento per le nostre attività future; il secondo auspicio è che la sua lettura possa contribuire a far conoscere meglio ISMU a un pubblico sempre più ampio.



Vincenzo Cesareo
Segretario Generale

The background of the slide is a photograph showing the lower legs and feet of a group of people walking on a light-colored, paved surface. The scene is captured in a way that creates long, dark shadows of the people, stretching across the pavement. The overall color palette is a monochromatic blue, giving it a cool, professional feel.

Parte I

La storia e lo sviluppo di ISMU

1. Perché e quando è nata ISMU

Fondazione ISMU è un ente scientifico autonomo e indipendente che promuove ricerche, interventi, formazione e documentazione riguardo la società multietnica e multiculturale, con particolare attenzione al fenomeno delle migrazioni internazionali e all'integrazione. ISMU si pone come struttura di servizio aperta alla collaborazione con le diverse realtà interessate a queste tematiche.

1991 | Le origini

Nasce l'Istituto per lo Studio della Multietnicità (I.S.MU.) nell'ambito della Fondazione Opere Sociali della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, la cui gestione viene affidata alla Fondazione "La Vincenziana". I costituenti le assegnano il compito di documentare e promuovere la ricerca scientifica, svolgere iniziative di formazione e di informazione sui processi connessi al forte dinamismo sociale in atto a livello planetario. Alle spese di funzionamento provvede la Fondazione Opere sociali della Cariplo.

1993-2001 | Il processo di autonomizzazione

L'Istituto per lo studio della Multietnicità (I.S.MU.) si trasforma in Fondazione Cariplo per le Iniziative e lo Studio sulla Multietnicità (o anche Fondazione CARIPLO - I.S.MU.). A costituirlo sono la Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e la Fondazione Opere Sociali della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, dopo aver constatato l'importanza strategica delle problematiche concernenti il fenomeno migratorio e il formarsi di una società multietnica. La nuova Fondazione CARIPLO – I.S.MU. viene dotata di un patrimonio di un miliardo (in lire) di titoli di Stato e dei beni necessari per attrezzare gli uffici. L'amministrazione continua a essere garantita dagli stessi organi amministrativi della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Alla neonata Fondazione CARIPLO – I.S.MU. viene concesso il riconoscimento della

personalità giuridica. Nel 2001, la Fondazione CARIPLO – I.S.MU. assume l'attuale denominazione "Fondazione per le Iniziative e lo Studio della Multietnicità". Gli enti soci sono: Fondazione Cariplo (Socio Fondatore), Regione Lombardia e Fondazione San Carlo (emanazione della Curia milanese). Dal 2007, si aggiunge anche la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano.

Nel corso di questi trent'anni di attività, parallelamente alla crescita di rilevanza pubblica e politica assunta dalle migrazioni e dalle trasformazioni in senso multiculturale della società, ISMU ha visto consolidare il suo ruolo, diventato sempre più autorevole e apprezzato, quale centro italiano dedicato allo studio di questi temi e interlocutrice privilegiata per gli enti impegnati nella governance di tali processi. Tra gli attori con cui ISMU collabora regolarmente, vi sono istituzioni di governo a livello italiano ed europeo, amministrazioni locali e regionali, enti pubblici, rappresentanze diplomatiche e consolari, agenzie internazionali, università, centri di ricerca e di documentazione nazionali e stranieri, istituti scolastici di ogni ordine e grado, istituzioni religiose, enti del terzo settore, imprese e associazioni imprenditoriali, camere di commercio, organizzazioni sindacali, aziende socio-sanitarie, sistema dei media e della comunicazione, musei e centri culturali.

2. Il nostro approccio allo studio delle migrazioni

Sin da quando negli anni Novanta cominciò la sua attività, la Fondazione ha costantemente perseguito lo scopo di contribuire a elaborare e diffondere una **cultura delle migrazioni** tramite analisi rigorose e approfondite, che prendono in esame i diversi aspetti e le conseguenze dei fenomeni migratori con un **approccio pragmatico** e non ideologico. ISMU è da sempre impegnata a spiegare "le cose come stanno", evidenziando quindi le luci e le ombre dei processi migratori,

nella convinzione che sia necessario e doveroso adottare questa modalità per promuovere una **corretta conoscenza** delle migrazioni, come di ogni fenomeno sociale complesso. La linea assunta da ISMU consente di evitare di cadere nella trappola di rappresentare l'immigrazione in modo stereotipato, come invece accade sovente nel dibattito pubblico, ove vengono contrapposti due scenari, definibili rispettivamente come "apocalittico" e "irenico". Nello scenario apocalittico, gli immigrati sono visti come un pericolo e una fonte di insicurezza e di paura, generando una forma di rifiuto nei loro confronti, che si esprime anche nella richiesta di chiusura delle frontiere. Nello scenario irenico, invece, gli immigrati costituiscono una risorsa che non crea problemi di integrazione e non si avverte la necessità di porre limite agli ingressi, auspicando la massima apertura delle frontiere.

La nostra scelta di "realismo" non è però neutrale, poiché ha fatto proprie e ha approfondito nel corso degli anni **cinque opzioni di fondo**, assunte da ISMU come guida del proprio operare.

La **prima opzione** pone al centro **la persona**, ogni persona, indipendentemente da etnia, nazionalità, fede religiosa, modelli di comportamento e orientamento politico. Più precisamente l'essere umano viene considerato come persona con la sua intrinseca unicità, dignità, concretezza, cultura, dinamicità, storia e relazionalità, che non può prescindere dal proprio background e dal suo divenire nel corso del tempo. Ciò comporta il rispetto reciproco fra immigrati e autoctoni in base al mutuo riconoscimento di essere gli uni e gli altri persone aventi una propria dignità a prescindere dall'appartenenza etno-culturale.

La **seconda opzione**, strettamente connessa e coerente con la prima, riconosce e sostiene **i diritti umani** così come sono stati sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (Onu, 10 dicembre 1948), in cui si afferma che

tutti i membri della famiglia umana hanno uguali e inalienabili diritti per il solo fatto di appartenervi. Pertanto, anche gli immigrati sono titolari di questi diritti, nonché dei doveri che ne conseguono.

La **terza opzione** consiste nel ritenere essenziale condividere i principi della **liberal-democrazia** la quale, nonostante i limiti delle sue concrete declinazioni storiche, costituisce comunque una fondamentale conquista dell'umanità che consente di tutelare e garantire la dignità della persona tramite lo Stato di diritto, a cui è auspicabile che gli stessi immigrati partecipino attivamente, diventando a pieno titolo cittadini tramite l'adozione di efficaci procedure di natura universalistica.

La **quarta opzione** riconosce e assegna un ruolo rilevante all'**Europa** anche per ciò che attiene la gestione delle migrazioni quale fenomeno che, per sua natura, richiede di essere affrontato a livello sovranazionale. L'Unione Europea, tuttavia, non è stata ancora messa nelle condizioni di svolgere tale compito validamente. Questo rilievo critico si accompagna al convincimento che vada comunque tenacemente perseguita la finalità di una sempre più solida costruzione a livello politico del nostro vecchio continente, pur nella consapevolezza che la questione migratoria si pone in termini decisamente mondiali, non fosse altro che per il suo legame con il processo di globalizzazione in atto.

La **quinta opzione** riguarda la scelta del tipo di integrazione più coerente con le precedenti opzioni, quella dell'**interculturalismo**. Esso è finalizzato a favorire l'incontro e il dialogo fra culture diverse per conciliare i diritti umani universali con il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze, purché queste ultime non mettano a rischio gli stessi diritti umani e lo Stato di diritto. Condividere tale opzione comporta la presa di distanza sia dal multiculturalismo radicale sia dall'assimilazionismo in chiave monoculturale, che rappresentano due tra i

principali orientamenti riguardanti l'integrazione (cfr. Parte seconda). Inoltre, tale opzione riconosce che se, da un lato, ogni cultura esprime orientamenti valoriali propri e quindi incommensurabili, dall'altro, vi sono alcuni valori "oggettivi" che invece possediamo in quanto "esseri umani". Persone che optano per stili di vita differenti potranno comprendere i reciproci diversi valori se condividono uguali concezioni di umanità. In altri termini, si può parlare di **"pluralismo non relativista"**. Esso è riconducibile a un sistema sociale e politico che - pur caratterizzato da divergenze fra le varie concezioni del bene nonché dalla presenza di individui e gruppi portatori di tradizioni, usi, costumi, gusti, opinioni molto distanti tra loro - riconosca qualche elemento che accomuna i differenti ordinamenti del bene, senza i quali per qualsiasi società è difficile sopravvivere.

Coerentemente con le proprie opzioni di fondo, ISMU ha elaborato e adottato un **codice etico** discusso e condiviso da tutti i collaboratori. Inoltre, la Fondazione ha predisposto i seguenti documenti quali guide per la propria attività: Codice di condotta per la tutela dei minori; Codice etico e di condotta per gli intervistatori; Linee Guida nei casi di maltrattamento o abuso su minori.

3. I settori di attività

L'attività di ISMU si articola in otto settori, riguardanti gli ambiti di attenzione consolidati della Fondazione:

- **Economia e Lavoro**
- **Educazione**
- **Europa e Paesi terzi**
- **Famiglia e Minori**
- **Legislazione**
- **Religioni**
- **Salute e Welfare**
- **Statistica**

Sin dall'inizio del suo operare, ISMU ha dedicato una costante attenzione nel monitorare sia l'andamento dei flussi migratori sia i mutamenti normativi in materia di immigrazione. Pertanto, Statistica e Legislazione costituiscono i due pilastri indispensabili per lo svolgimento dell'attività della Fondazione nel suo complesso.

4. Il Rapporto annuale e le pubblicazioni

Per realizzare la propria missione di elaborare e diffondere una corretta cultura delle migrazioni, fin dalle origini ISMU pubblica il Rapporto annuale sulle migrazioni nella Collana ISMU edita da FrancoAngeli, che offre al pubblico un quadro aggiornato del fenomeno in Italia e in Europa, illustrando gli aspetti statistici e approfondendo le tematiche emergenti e le questioni più urgenti. Nel 2021 il Rapporto è giunto alla 26° edizione e per la prima volta è stato realizzato in modalità open access.

Inoltre, ISMU diffonde contenuti e conoscenze sui temi delle migrazioni, dell'integrazione, dell'intercultura e della convivenza interetnica, attraverso altre numerose pubblicazioni, rese disponibili anche online: volumi, paper, factsheet, report e guide pratiche per insegnanti ed operatori.

5. Il Centro di Documentazione

Sin dalle origini, ISMU ritenne necessario istituire un proprio Centro di Documentazione (CeDoc), come ulteriore risorsa essenziale per realizzare la propria missione. Il CeDoc è uno spazio aperto al pubblico gratuitamente, che offre accesso a un vasto e costantemente aggiornato patrimonio di volumi (oltre 13mila), materiali audiovisivi (più di 1.000) e periodici (150 abbonamenti), che ISMU ha costruito nel tempo.

A trent'anni dalla sua creazione, il Centro rappresenta ormai un punto di riferimento per ricercatori e studiosi, insegnanti e formatori, policy maker e operatori sociali, mondo del volontariato e dell'informazione, interessati alle tematiche migratorie. Non si tratta di una semplice biblioteca, ma di un repertorio di competenze in grado di offrire una pluralità di servizi di consulenza nell'individuazione delle fonti di documentazione, per la loro fruizione e per la progettazione di seminari e workshop di aggiornamento, percorsi formativi, iniziative culturali, presentazione di novità editoriali, rassegne cinematografiche, visite guidate di studenti e scuole.

Consapevole di quanto sia fondamentale promuovere una "cultura della multiculturalità" ed educare ad essa le giovani generazioni, il CeDoc presta un'attenzione particolare al mondo della scuola e della formazione, mettendo a disposizione di insegnanti ed educatori una preziosa raccolta di testi e sussidi sui temi

dell'educazione interculturale, dell'inclusione scolastica, valorizzando altresì i patrimoni letterari dei paesi d'origine degli immigrati. Esso si è inoltre accreditato come il più ricco e qualificato centro di documentazione sull'insegnamento dell'italiano agli stranieri.

6. L'internazionalizzazione

Fondazione ISMU è costantemente impegnata in una strategia di internazionalizzazione. Mentre nella fase iniziale venne costituito uno specifico settore per rispondere a questa esigenza, a partire dagli ultimi dieci anni si è ritenuto opportuno costruire e valorizzare partnership e relazioni a livello internazionale sulle diverse tematiche di ricerca, coinvolgendo quanto più possibile tutti i settori e le iniziative di ISMU.

Il raggiungimento di tale obiettivo è stato perseguito soprattutto attraverso le seguenti iniziative:

- la realizzazione di oltre 50 progetti e ricerche in materia di politiche migratorie e di integrazione finanziati dall'Unione Europea (DG Education and Culture, DG Justice and Consumers, DG Migration and Home Affairs, DG Research and Innovation) e da agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF, UNHCR, IOM), con ISMU capofila o partner di cordate internazionali. Per i principali progetti e le tematiche corrispondenti, si rimanda alla Parte III;
- dal 1994, ISMU è stato tra i soggetti fondatori e da sempre membro del direttivo del network Metropolis, rete che riunisce istituzioni regionali, nazionali, transazionali di paesi europei, americani e asiatici, insieme a centri di ricerca, agenzie delle Nazioni Unite e organizzazioni non gover-

native internazionali. Nel contesto dell'appartenenza a Metropolis, ISMU ha organizzato due Conferenze internazionali annuali del network a Milano, nel 1996 e nel 2014;

- dal 1995, il Rapporto annuale ISMU sull'immigrazione viene pubblicato anche in inglese;
- dal 2014, ISMU è membro del network IMISCOE (International Migration, Integration and Social Cohesion in Europe), rete interdisciplinare per gli studi sulle migrazioni, l'integrazione e l'inclusione sociale, cui fanno parte istituti di ricerca universitari e indipendenti;
- dal 2014, ISMU partecipa all'European Forum on Migration (già European Integration Forum), piattaforma di dialogo per stakeholder a livello europeo in materia di asilo, immigrazione e integrazione promossa dalla DG Home Affairs della Commissione Europea;
- dal 2017, ISMU è membro del Child Migration Research Network, rete internazionale che raccoglie esperti in materia di migrazione e minori, in continuità con le attività svolte in precedenza da ISMU in questo ambito, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati.

7. La comunicazione

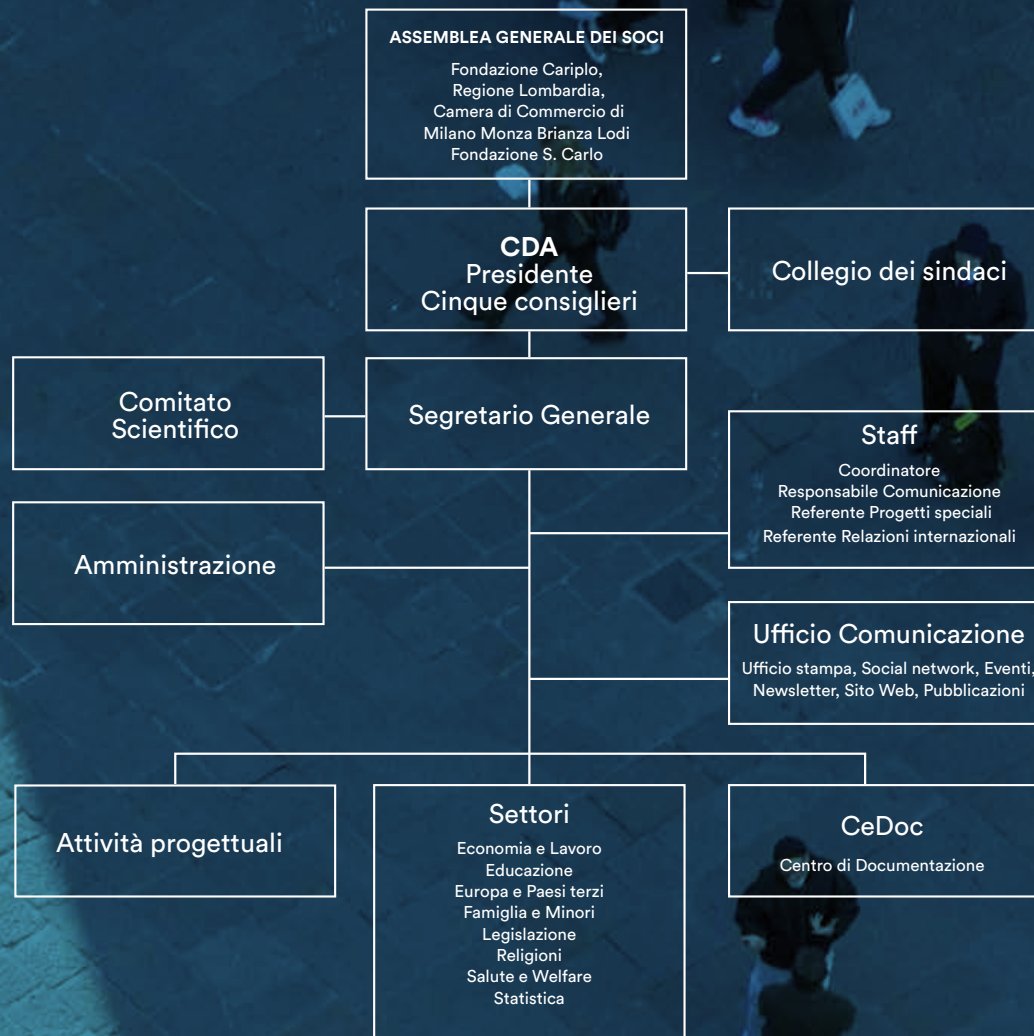
Per adempiere alla mission di promuovere una corretta cultura delle migrazioni ISMU ha cominciato a sviluppare l'attività di comunicazione anzitutto tramite un proprio Ufficio Stampa, che nel corso degli anni è riuscito a intessere un'importante rete di contatti e di rapporti con i principali media nazionali, locali ed esteri, ottenendo ottimi risultati in termini di visibilità. Contemporaneamente è stato creato, e periodicamente rinnovato, il sito web della Fondazione.

Negli anni più recenti si sono via via affinati e ampliati gli strumenti di comunicazione, anche in termini grafici, e si è adottato un linguaggio sempre più vicino al pubblico di ISMU e adeguato ai temi trattati. Nel 2015 la Fondazione ha ritenuto necessario istituire un proprio Ufficio Comunicazione, con il compito di attuare un Piano di diffusione strutturato e multicanale, al fine di promuovere le molteplici attività e i progetti attraverso sito internet, newsletter, social network e comunicati stampa. Lo sviluppo di nuove pagine sui social media – Facebook, Twitter, Youtube, LinkedIn – ha consentito di ampliare l'audience nazionale e internazionale di ISMU e di adattare la propria comunicazione a pubblici e stakeholder specifici. Nei primi mesi del 2021, ISMU conta una media di 700 uscite stampa all'anno, 5.000 followers su Facebook, oltre 2.000 su Twitter, 1.100 su LinkedIn e 7.000 iscritti alla Newsletter.

Il sito web negli anni si è sviluppato sempre più e rappresenta la vetrina di ISMU e delle sue molteplici attività, come di tutti gli approfondimenti a firma dei suoi ricercatori. Ad oggi il sito conta una media di circa 1.000 accessi giornalieri, con picchi di qualche migliaio per gli eventi e le attività di maggior interesse.

All'Ufficio Comunicazione fa capo altresì l'organizzazione di eventi sia in presenza (nelle due sale Europa e Mediterraneo della Fondazione) sia in remoto.

Fondazione ISMU si avvale di un proprio Comitato Scientifico composto dai responsabili di settore, nonché di un autorevole International Board



The background of the slide features a close-up, low-angle shot of several hands of different skin tones reaching upwards towards the top of the frame. The hands are positioned in a way that suggests a collective effort or a shared goal. The lighting is soft, highlighting the textures of the skin and the veins on the hands. The overall color palette is muted, with a focus on the natural tones of the skin against a dark, out-of-focus background.

Parte II

Due questioni fondamentali:
la scelta dell'interculturalismo e
la nostra definizione di integrazione

Sin da quando ISMU ha cominciato la sua attività, sono emerse non poche questioni da mettere a fuoco e da approfondire, che hanno richiesto un notevole impegno in termini di chiarezza concettuale, nella consapevolezza che quest'ultima è indispensabile sia per la messa a punto di chiavi di lettura mirate sia per orientare la formulazione di proposte politiche e operative. In questa sede ci si limita a indicarne due di cruciale importanza, tra loro strettamente connesse, cui ISMU ha dedicato particolare attenzione. Esse riguardano rispettivamente la presenza in un paese di persone portatrici di modelli culturali diversi da quelli dei contesti di accoglienza (la questione della multiethnicità) e le modalità del loro inserimento nella società (la questione dell'integrazione).

La scelta dell'interculturalismo

Nella misura in cui l'Italia diventava multiculturale e multiethnica, si manifestava la necessità di gestire questo fenomeno. Inizialmente ISMU ha rivolto l'attenzione alle diverse declinazioni del multiculturalismo, tenendo conto delle esperienze già in atto in altri paesi con storie migratorie già consolidate e dei numerosi studi condotti al riguardo. In seguito, la Fondazione ha optato per l'approccio dell'interculturalismo, diventato uno delle cinque opzioni di fondo che orientano la sua azione. "Multiculturalismo" e "interculturalismo" rappresentano due differenti modi di concepire la gestione delle differenze etniche e culturali in società rese plurali sia dalla presenza di minoranze "autoctone" sia dall'arrivo e dal successivo radicarsi di migranti provenienti da aree geografiche e culturali diverse da quelle della società di accoglienza. Benché siano state avanzate diverse concettualizzazioni di "multiculturalismo", è possibile descriverlo come un orientamento che riconosce le differenze culturali e le valorizza, attribuendo una serie di diritti "culturali" ai "gruppi" portatori di tali differenze. Il rischio maggiore di questa impostazione è quello di far prevalere il "gruppo" sull'"in-

dividuo", concependo la società come composta da gruppi (la maggioranza, le minoranze etniche, le comunità nazionali dei migranti, le diaspore) separati e in scarso contatto tra di loro, con un'eccessiva tolleranza di pratiche culturali che potrebbero essere potenzialmente lesive dei diritti umani universali in nome del rispetto delle differenze. Vi è quindi ragione di ritenere che le versioni estreme del multiculturalismo, in particolare il comunitarismo, non siano in grado di raggiungere l'obiettivo di una pacifica convivenza interethnica. Come peraltro molte esperienze hanno messo in evidenza, ISMU ritiene invece che l'approccio interculturale alla gestione delle differenze possa risultare più efficace, in considerazione di una serie di elementi che lo caratterizzano. In primo luogo, tale approccio riconosce che **le differenze non sono entità fisse e immutabili**, ma evolvono nel tempo e sono frutto di costruzione sociale; in secondo luogo, l'approccio interculturale promuove un'idea di convivenza in cui assumono particolare rilievo **il contatto e il dialogo**, quali strumenti che **tendono a ridurre gli stereotipi e i pregiudizi** e quindi a favorire la mutua comprensione; in terzo luogo, **l'interculturalismo privilegia mette in risalto ciò che accomuna**, anziché ciò che rende diversi. Questo approccio, dunque, mira a coinvolgere l'intera popolazione di un paese, cioè autoctoni e migranti, poiché **la "buona integrazione"**, che consente la pacifica convivenza su uno stesso territorio, **è un compito che riguarda tutti i cittadini, non solo le minoranze e i migranti**.

La nostra definizione di integrazione

Benché venga impiegato frequentemente, il concetto di "integrazione" non risulta ancora scevro da connotazioni ideologiche o esente da malintesi. ISMU si è da subito impegnata ad affrontare e approfondire questa cruciale questione, svolgendo numerosi studi e ricerche empiriche, tra le quali ricordiamo "Indici di integrazione", realizzata a livello nazionale (2007-2009), e ad assicurare un

costante monitoraggio delle iniziative di integrazione in Italia e in Europa. Una particolare attenzione è stata riservata a quanto l'Unione Europea è andata nel tempo elaborando in questa materia attraverso le proprie indicazioni di policy e le proprie iniziative, come l'Agenda per l'Integrazione della Commissione Europea, i Principi Comuni di Base sull'Integrazione, i Moduli per l'integrazione, le Linee Guida sull'insegnamento della lingua del paese di approdo. Sulla base di questa vasta raccolta di elementi conoscitivi e di esperienze, la Fondazione è giunta a formulare la propria definizione di integrazione. Questa consiste in **“un processo multidimensionale finalizzato alla pacifica convivenza, entro una determinata realtà storico-sociale, tra individui e gruppi culturalmente e/o etnicamente differenti, fondato sul reciproco rispetto delle diversità etno-culturali, a condizione che queste non ledano i diritti umani fondamentali e non mettano a rischio le istituzioni democratiche”**. In linea con l'approccio interculturale alla gestione delle differenze, l'integrazione è dunque per ISMU un processo bidirezionale, che chiama in causa non solo gli immigrati, ma anche gli stessi cittadini del paese ricevente, in termini di diritti e di doveri. In tal senso, l'integrazione è un obiettivo che non si raggiunge una volta per sempre, **ma è da costruire e perseguire nel tempo, con l'apporto di tutte le componenti della società**. La nostra scelta definitoria mette al riparo sia dalle derive assimilazionistiche – che fanno ricadere tutto l'onere e la responsabilità dell'integrazione solamente sulle spalle dei migranti, ignorando se non cancellando le specificità culturali di cui sono portatori – sia da quelle multiculturalistiche radicali, che, come già evidenziato, possono portare i “gruppi” a isolarsi, in virtù di un modello che pone scarsa enfasi sul contatto e sullo scambio.

La nostra definizione considera l'integrazione come una tappa all'interno delle più ampie trasformazioni in atto nelle nostre società, rese sempre più complesse, diversificate e interdipendenti a causa dei profondi mutamenti generati non solo dalle migrazioni ma indotti anche da una serie di trend e “novità” dirompen-

ti, connessi a quanto genericamente si designa col termine di “globalizzazione” (basti pensare alle moderne modalità di comunicazione o all'interconnessione di fenomeni diversi su scala globale). Tali trasformazioni, tuttavia, non dovrebbero mai compromettere i principi fondanti dei diritti umani e della democrazia, anche per quanto riguarda i processi di integrazione.

In merito alle politiche e agli interventi rivolti nello specifico alla popolazione immigrata, al fine di garantirne l'integrazione nelle società di destinazione, i paesi di accoglienza si trovano di fronte alla scelta tra due possibili vie. La prima consiste nell'adozione di cosiddette “politiche indirette”, in base alle quali l'intera popolazione (senza distinzione tra cittadini e migranti regolarmente soggiornanti) è beneficiaria delle politiche e delle pratiche: si pensi ad esempio alla gestione degli alloggi popolari in molti contesti locali. La seconda concerne le “politiche dirette” riguardanti uno specifico segmento della popolazione, tra le quali si possono menzionare, con riferimento agli stranieri, i corsi di lingua o la mediazione culturale, per citare solo qualche esempio. Le politiche indirette sono conosciute nel gergo degli addetti ai lavori con il termine *mainstreaming*. Oggi più che mai tale modalità di risposta ai bisogni della popolazione è oggetto di dibattito. Da un lato, infatti, i sostenitori di questo approccio richiamano l'attenzione sulla necessità di rispondere ai bisogni a prescindere da chi ne è portatore, mentre, dall'altro lato, coloro che prediligono misure ad hoc indirizzate alla popolazione immigrata mettono in risalto il rischio di sviluppare il cosiddetto “effetto ombra”, tale per cui alcuni specifici bisogni dei migranti rischierebbero di non trovare risposta adeguata. Entrambi gli approcci presentano elementi di positività e di negatività. Con specifico riferimento all'Italia, ISMU ritiene opportuno raccomandare, almeno per ora, un “approccio misto”. Se, infatti, il *mainstreaming* costituisce un obiettivo auspicabilmente da perseguire, sembra più efficace prevedere tappe intermedie che sviluppino, ad esempio, misure ad hoc rivolte ai bisogni specifici degli immigrati o ad alcune categorie di essi (ad esem-

pio i rifugiati e i richiedenti asilo) accanto a soluzioni di carattere più generale in risposta ai bisogni della popolazione nel suo complesso.

Entro l'ampio quadro del dibattito sull'integrazione, ISMU ha promosso una riflessione sulle modalità di ottenimento della cittadinanza, vista come a un tempo veicolo del processo di inserimento nella società e riconoscimento di tale processo. Già nel 2010, precorrendo i tempi, ISMU ha avanzato la proposta del principio dello "ius culturae" come nuovo cardine del diritto alla cittadinanza per i nati in Italia da genitori stranieri immigrati, o per i minori giunti in Italia a seguito di ricongiungimento con genitori previamente immigrati. Ancora oggi, infatti, l'acquisizione della cittadinanza presuppone che uno dei due genitori divenga cittadino, oppure, ma solo nel caso dei nati in Italia, che l'interessato abbia raggiunto la maggiore età, dovendo fare riferimento alla disciplina ordinaria prevista per gli adulti, la quale pone requisiti di tipo economico, cui si aggiungono alcune ben documentate discrezionalità nella gestione dell'iter da parte della burocrazia. Benché il sistema attuale non abbia impedito la massiccia e silenziosa acquisizione della cittadinanza da parte di circa 1 milione e 500 mila stranieri tra il 2002 e il 2020 (dovuto però a un mero effetto temporale), esso risulta ormai un assetto inadeguato per un paese divenuto "di immigrazione" a tutti gli effetti. L'attuale sistema penalizza soprattutto le seconde generazioni, destinate comunque a diventare una componente rilevante del futuro del nostro paese (secondo le più recenti stime di Fondazione ISMU, in Italia le seconde generazioni di età compresa tra 0 e 35 anni raggiungono ormai circa i 3 milioni). Il dibattito in materia si è sempre focalizzato sulla distinzione e la eventuale scelta tra ius soli, che prevede l'acquisizione della cittadinanza automaticamente alla nascita avvenuta in Italia, e ius sanguinis, che manterrebbe il sistema come attualmente è quello italiano, cioè basato sulla discendenza. Secondo queste posizioni, lo straniero è definito giuridicamente attraverso il diritto secondo il "suolo" o secondo "il sangue", assunti alternativamente come fondamenti per la distinzione

che separa l'essere umano dal cittadino. Sulla base dei riscontri empirici delle proprie ricerche, ISMU propone invece una soluzione, definita "ius culturae", per la quale, ai fini dell'acquisizione della cittadinanza, non è essenziale il dato della nascita in Italia del minore, bensì quello dell'avere frequentato per un certo arco di tempo le scuole italiane. Se l'acquisizione della cittadinanza a seguito dell'ottenimento della stessa da parte dei genitori pone l'accento sui legami familiari, e la logica dello ius soli richiede la mera presenza di fatto nel contesto italiano, **lo ius culturae valorizza la scuola come ambito di relazioni e apprendimenti** rilevanti a questo proposito. Pertanto, la proposta di ISMU è più "impegnativa", poiché **presuppone la "capacitazione" dello straniero nell'impegnarsi a far parte di una comunità socio-culturale** e, al contempo, **richiama il dovere delle istituzioni pubbliche di garantire pari opportunità formative**. Assegnare, tramite lo ius culturae, una rilevanza culturale all'acquisizione della cittadinanza comporta che tale acquisizione non si riduca a mero fatto burocratico-amministrativo, ma assuma un valore simbolico. Lo ius culturae è dunque in evidente sintonia col nostro concetto di integrazione.

A photograph of a classroom filled with young girls. In the foreground, three girls are prominent: one on the left wearing a light-colored hijab and a dark jacket, holding a piece of paper; one in the center wearing a light-colored hijab and a blue jacket, writing on a piece of paper; and one on the right wearing a pink hijab and a pink jacket, also writing. They are all seated at dark wooden desks. In the background, other girls are visible, some looking at their papers and others looking towards the camera. The overall lighting is somewhat dim, and the image has a slightly grainy texture.

Parte III

Le dinamiche migratorie e le proposte di ISMU

Periodi	Contesto e dinamiche migratorie	Attività e proposte di ISMU	Prodotti ISMU
1991-2001 Origine e decollo 1991 Istituto per lo Studio della Multietnicità 1993 Fondazione Cariplo per le Iniziative e lo Studio della Multietnicità	Correva l'anno 1991: l'inizio della storia? Con il crollo del Muro di Berlino (9 novembre 1989) siamo di fronte a un vero punto di svolta della storia europea e mondiale, alla fine del bipolarismo e allo sgretolamento dell'Impero sovietico nell'agosto del 1991. Nella primavera e nell'estate di quello stesso anno, anche a fronte della disgregazione dell'ex-Jugoslavia, migliaia e migliaia di albanesi approdano nei porti di Bari e di Brindisi. È l'inizio, per l'Italia (ma non solo), di un nuovo fenomeno migratorio cominciato proprio con il primo sbarco di popoli balcanici in fuga dai paesi di origine, dalla crisi economica e dalla dittatura comunista. Sono anche gli anni in cui si evidenzia sempre più il processo di globalizzazione con conseguenze dirette e indirette sui flussi migratori. Quadro statistico sulla migrazione in Italia ISMU nasce quando la migrazione è ancora un fenomeno marginale e poco conosciuto. Mancano dati ufficiali dettagliati sulla presenza straniera e la percentuale stimata della popolazione irregolare sfiora il 50%. Non esistono nemmeno quantificazioni univoche. Ad esempio, nel Primo Rapporto ISMU erano presenti 16 stime diverse circa la presenza straniera. Il fenomeno migratorio inizia a divenire più consistente e visibile, caratterizzato per lo più da arrivi di migranti adulti e maschi. Il primo rilevante flusso di immigrati (1991, sbarco di 27mila albanesi) si colloca in coincidenza con l'avvio di ISMU. È riconducibile a questi anni la prima percezione collettiva dell'arrivo di migranti nel nostro paese.	1991 Nascita del CeDoc, il Centro di Documentazione di ISMU che diverrà un riferimento in Italia sui temi delle migrazioni e della convivenza interetnica 1996 Prima conferenza di <i>Metropolis</i> a Milano Prime ricerche sulla popolazione straniera su Milano e altre province lombarde Avvio di un programma pluriennale di ricerca sugli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole (tra le ricerche: <i>Allievi in classe, stranieri in città; Crescere tra appartenenze e diversità; Insieme a scuola</i>) Avvio di un programma pluriennale di ricerca sui percorsi di inclusione lavorativa degli immigrati Prime indagini sulla presenza degli alunni stranieri nella scuola	1992 Repertorio delle iniziative per l'accoglienza degli stranieri 1992 Volume <i>La formazione professionale per immigrati nella realtà lombarda: esperienze e prospettive</i> 1994 Volume <i>L'imprenditorialità degli immigrati nell'area milanese. Una ricerca pilota</i> È la prima indagine esplorativa dedicata all'imprenditorialità nata dall'immigrazione 1995 Volume Primo Rapporto ISMU sulle migrazioni 1996 Volume <i>L'Europa delle culture</i> 1996 <i>La presenza degli alunni stranieri e le attività interculturali nelle scuole di Milano e provincia. Anno scolastico 1994/1995.</i> 1996 <i>Allievi in classe stranieri in città</i> <i>Una ricerca sugli insegnanti di scuola elementare di fronte all'immigrazione</i> 1997 <i>Insieme a scuola.</i> <i>La presenza degli allievi stranieri in Lombardia</i>

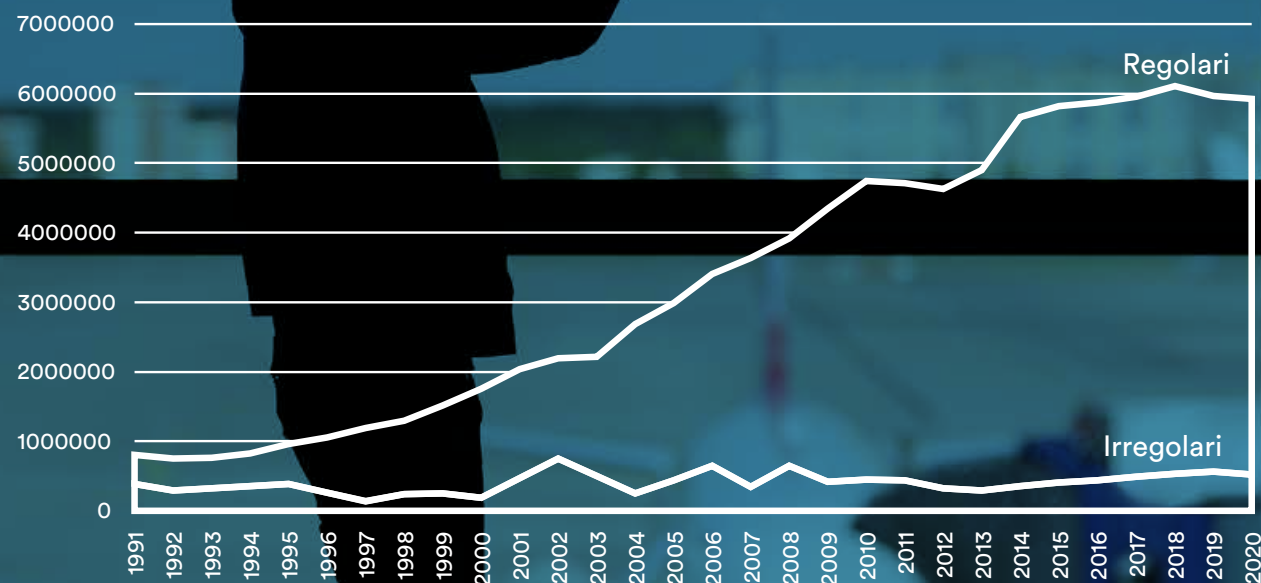
Periodo	Contesto e dinamiche migratorie	Attività e proposte di ISMU	Prodotti ISMU
1991-2001 Origine e decollo 1991 Istituto per lo Studio della Multietnicità 1993 Fondazione Cariplo per le Iniziative e lo Studio della Multietnicità	Legislazione Dopo la legge 28 febbraio 1990, n. 39, cd. Martelli, primo tentativo di disciplinare con una qualche sistematicità l'immigrazione, e dopo molti interventi adottati secondo una logica di risposta all'emergenza, entra in vigore la legge 6 marzo 1998, n. 40, cd. Turco-Napolitano, che pone la prima disciplina organica dell'immigrazione, poi confluita nel decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286: Testo Unico sull'Immigrazione. Gli atteggiamenti degli italiani nei confronti dell'immigrazione. Dalla neutralità alla chiusura Il fenomeno migratorio comincia a essere considerato come un problema sociale, rispetto al quale è sempre più urgente intervenire. Lo straniero viene percepito come un individuo che, con la sua presenza, comprometterebbe equilibri sociali ed economici preesistenti, allargherebbe le aree di emarginazione e di devianza e non fornirebbe alcun contributo al Paese, gravandolo invece di inutili costi economici e sociali. A partire dagli anni Novanta si assiste a un vero e proprio processo di etichettamento, in cui l'immigrato si trasforma da problema sociale in problema di ordine pubblico. Egli appare come un individuo non solo indesiderato, ma anche socialmente pericoloso. In questi anni gli italiani che considerano pericolosi gli immigrati raggiungono la percentuale del 70/75%. Questo stereotipo tende a diventare il principale elemento definitorio, aumentando ampiamente la distanza sociale tra italiani e stranieri immigrati. Comincia a evidenziarsi anche in Italia il fenomeno della multietnicità e si pone il problema di come gestirla.	Realizzazione di interventi a supporto dell'occupabilità degli immigrati e di promozione del potenziale dell'immigrazione (<i>studi e ricerche sulla formazione occupazionale</i>) Avvio di un programma pluriennale di ricerca sull'imprenditorialità nata dall'immigrazione (prima indagine esplorativa dedicata a questo fenomeno: L'imprenditorialità degli immigrati nell'area milanese) 1996 Convegno Internazionale in occasione della Giornata dell'Europa 1999-2000 Rassegna cinematografica <i>ApertaMente</i> (proiezioni sul fenomeno migratorio e la convivenza interculturale) 2000 Costituzione di una <i>Banca dati dei progetti di educazione interculturale</i>	1998 CD ROM <i>Viaggio nell'Europa delle Culture</i> 1999 Volume <i>Utili invasori. L'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro italiano</i> 1999 Volume <i>Crescere tra appartenenze e diversità. Una ricerca tra i preadolescenti delle scuole medie milanesi</i> 1999 Volume <i>Immigrati, mercati del lavoro e programmazione dei flussi in ingresso</i> 2000 Volume <i>Formazione professionale, enti locali e immigrazione</i> 2000 Volume <i>Programmare per competere. I fabbisogni professionali delle imprese italiane e la politica di programmazione dei flussi migratori</i> 2000 Volume <i>Una Bussola per l'Europa</i>

Grafico 1. Migranti giunti via mare in Italia. Anni 1997-2020



Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Ministero dell'Interno

Grafico 2. Andamento della presenza della popolazione immigrata per condizione giuridica. Anni 1997-2020



Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Istat e stime di Fondazione ISMU

Periodi	Contesto e dinamiche migratorie	Attività e proposte di ISMU	Prodotti ISMU
2001-2011 Consolidamento 2001 Fondazione ISMU	11 settembre 2001: mai più come prima? Un gruppo di estremisti islamici (Al Qaeda) con l'attentato alle Torri gemelle causa un forte trauma collettivo su scala globale, nel tentativo di scatenare una guerra di civiltà o di religione. Le conseguenze militari e geopolitiche segnano uno spartiacque rispetto al periodo precedente. Gli Stati Uniti d'America, nel tentativo di destrutturare il terrorismo di matrice islamica, devono ripensare il binomio – fin qui virtuoso – tra libertà civili e sicurezza nazionale. Questo decennio è all'insegna della destabilizzazione in gran parte del Medio Oriente, con ripercussioni non solo all'interno della regione, ma anche sugli equilibri nelle relazioni internazionali con significative implicazioni in ambito migratorio. Quadro statistico sulla migrazione in Italia Crescono significativamente i ricongiungimenti familiari, crescono le nascite e i matrimoni, aumenta l'apporto straniero alla popolazione minorenni e l'ingresso dei bambini nelle scuole. L'allargamento della UE fa emergere la presenza dei cittadini dell'Europa orientale, alimentando il dibattito sull'impatto dei flussi dall'Europa dell'Est. Diviene centrale il tema delle restrizioni all'accesso al mercato del lavoro: reindirizzamento dei flussi verso Regno Unito e Irlanda. Per l'Italia è particolarmente significativo il secondo allargamento dell'Europa, che fa emergere la presenza romena e che funge alla stregua di una vera e propria regolarizzazione selettiva per nazionalità.	Scelta strategica dell'interculturalismo / Proposta dello <i>ius culturae</i> 2001 Costituzione dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multiethnicità (ORIM) della Lombardia 2003 Primi Rapporti degli Osservatorio provinciali sull'immigrazione Avvio di un programma pluriennale di ricerca sulla condizione e sulla transizione all'età attiva delle seconde generazioni (tra le ricerche: <i>I ragazzi figli di stranieri e di italiani</i>) Ricerca-intervento e multidisciplinare sulla gestione dei cittadini extra-comunitari nelle strutture ospedaliere Promozione del dialogo interculturale (<i>dal 2005: progetto YEFF! Young European Film Forum for Cultural Diversity</i>) Attività per genitori italiani e stranieri nelle scuole dell'infanzia del Comune di Milano (<i>Progetto Genitori insieme</i>) 2005 Avvio di ricerche sul transnazionalismo 2006 Ricerche sull'integrazione dei migranti (tra le più rilevanti: <i>Progetto Sud: indagine sulla grande regolarizzazione</i>)	2003 Volume <i>Percorsi migratori tra reti etniche, istituzioni e mercato del lavoro</i> 2004 Volume <i>L'occupazione possibile. Percorsi tra lavoro e non lavoro e servizi per l'inserimento lavorativo dei cittadini non comunitari</i> 2005 Volume <i>Salute e immigrazione: un modello teorico-pratico per le aziende sanitarie</i> 2006 Volume <i>Il Sud dopo la grande regolarizzazione. La domanda di lavoro immigrato e il ruolo degli attori locali</i> 2006 Volume <i>Appartenenze multiple. L'esperienza della migrazione nelle nuove generazioni</i> 2006 Volume <i>Orgoglio e pregiudizio. Una ricerca tra Filippine e Italia sulla transizione all'età attiva dei figli di emigrati e dei figli di immigrati</i> 2006 Volume <i>Costruire la città: il contributo dei migranti</i>

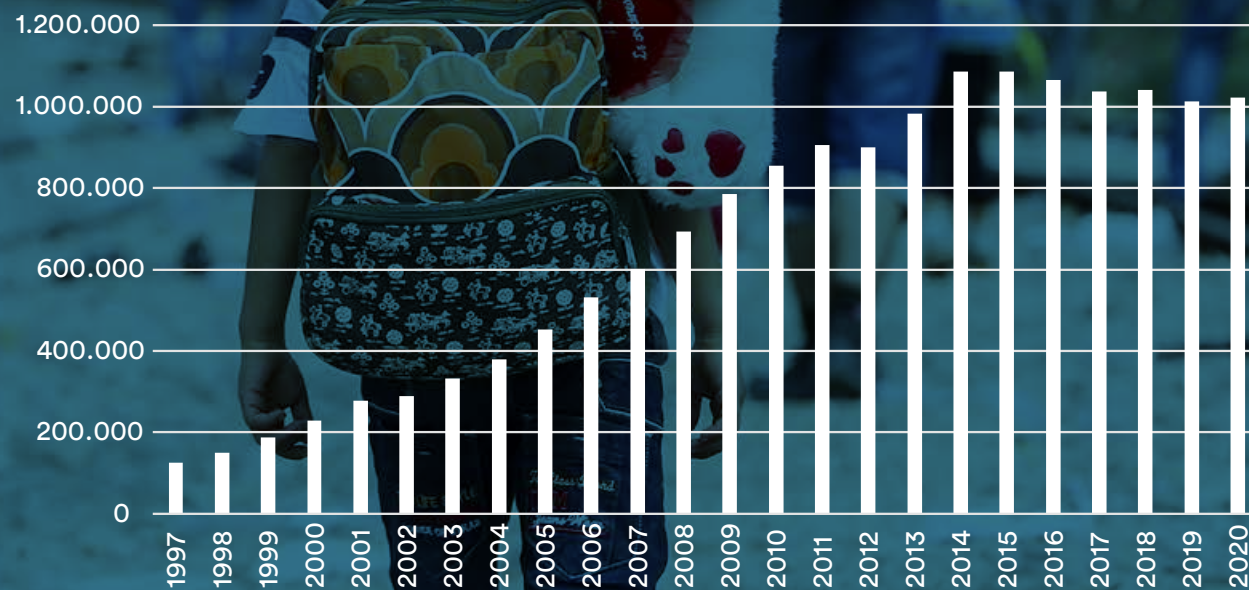
Periodi	Contesto e dinamiche migratorie	Attività e proposte di ISMU	Prodotti ISMU
2001-2011 Consolidamento 2001 Fondazione ISMU	La crisi economica del 2008, a partire dal 2009, mette fine alla fase di crescita tumultuosa dell'immigrazione osservata fino all'anno precedente. Il censimento evidenzia per la prima volta che molti stranieri hanno lasciato l'Italia. Gli atteggiamenti degli italiani nei confronti dell'immigrazione. Europeizzazione degli atteggiamenti e crisi economica internazionale Il primo decennio del nuovo secolo si caratterizza per diversi avvenimenti particolarmente gravi – quali per esempio l'attentato alle Twin Towers a New York, la guerra in Iraq, altri attentati compiuti in Europa da gruppi estremisti, la grave crisi economica del 2008 – che giocano un ruolo importante nell'orientare le opinioni e gli atteggiamenti degli italiani. Nei primi anni del nuovo secolo, l'immigrazione, pur essendo ritenuta una fonte di preoccupazione, non sembra però emergere come una delle principali, collocandosi quasi sempre in secondo piano rispetto ad altre cause di timore, come l'aumento dei prezzi, la disoccupazione e la criminalità. In questo secondo decennio gli italiani che considerano pericolosi gli immigrati oscillano tra il 35 e il 40%. Gli italiani mettono in luce una progressiva e decisa apertura nei confronti degli immigrati, dei quali viene sottolineato il contributo di arricchimento per il nostro Paese.	2007-2008 Ricerca nazionale sugli indici di integrazione Ricerche sulla transizione dal mondo della scuola/formazione al mondo del lavoro (<i>Percorsi lineari e discontinui dei giovani immigrati nella transizione dalla formazione al lavoro 2006; Tra formazione e lavoro: giovani stranieri nel sistema della formazione professionale regionale 2008-09</i>) Ricerca sui progetti di educazione interculturale e sulle relazioni interetniche nel mondo della scuola e della formazione Dal 2007 al 2011 corso di formazione per gli operatori socio-sanitari Dal 2008 si affronta il tema del co-sviluppo (<i>tra gli altri il progetto MAPID. Migrants' Associations and Philippine Institutions for Development</i>) Ricerca interdisciplinare sulle mutilazioni genitali femminili 2010-2012 Indagine esplorativa sul <i>Diversity Management</i> nelle imprese italiane	2007 DVD <i>Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare</i>; Volume <i>Islam a scuola: esperienze e risorse</i> 2007 Istituzione dei servizi Arab informa e Cina-informa a supporto delle scuole nell'integrazione di alunni arabofoni e cinesi 2009 Volume <i>Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana</i> 2009 Volume <i>Una scuola aperta al mondo</i> 2010 Repertorio di buone pratiche di educazione interculturale in Lombardia 2010 Volume <i>Famiglie immigrate e inclusione sociale: i servizi e il territorio</i> Concorso annuale di scrittura <i>Immicreando</i> 2012 Volume <i>Culture nella diversità, cultura della diversità. Una ricognizione nel mondo d'impresa</i>

Grafico 3. Stima della presenza di stranieri in condizione di irregolarità. Anni 1991-2020



Fonte: Fondazione ISMU

Grafico 4. Popolazione minorenni straniera residente. Anni 1997-2020



Fonte: Elaborazioni ISMU su dati ISTAT

Periodi	Contesto e dinamiche migratorie	Attività e proposte di ISMU	Prodotti ISMU
2001-2011 Consolidamento 2001 Fondazione ISMU	A partire dal 2010 la progressiva consapevolezza del ruolo dell'Italia nel sistema migratorio internazionale, la trasformazione da paese d'emigrazione a paese d'immigrazione sono elementi che fanno ormai parte del sentire comune della maggioranza degli italiani e gli immigrati sono considerati parte integrante della società. Al contempo, però, riflettendo tendenze presenti anche in molti altri Paesi europei soprattutto a partire dal 2008, i timori e le ansie suscitati dagli stranieri sono in aumento tra gli italiani. Cresce la multietnicità e il dibattito su di essa.	2010-2012 Ricerche sulle politiche socio-sanitarie per gli immigrati irregolari in una prospettiva comparata e multilivello e sulle disuguaglianze di salute Attività di ricerca su migrazioni e religioni (es: <i>Europa, valori e religioni. Per una comprensione dell'identità e della cultura Europea; Ricerca sulle famiglie migranti di diverse fedi religiose</i>)	2009 Volume <i>Migrazioni, Generi, Famiglie. Pratiche di escissione e dinamiche di cambiamento in alcuni contesti regionali</i> 2010 Prima Summer School <i>Mobilità Umana e Giustizia Globale</i>
2011-2021 Sviluppo e istituzionalizzazione	Le primavere arabe del biennio 2010-2011 Una conseguenza del turbolento inizio secolo è rappresentata dalle agitazioni e dalle rivolte scoppiate a partire dal 2010 in alcuni paesi di lingua araba e in Medio Oriente fino al Nord Africa. È senza dubbio un fenomeno estremamente complesso e delicato che aiuta a comprendere gli assetti storico-politici del mondo attuale, con forti implicazioni su scala internazionale. Si tratta di rivendicazioni, soprattutto spontanee e di piazza da parte di masse di giovani studenti universitari, in ordine al riconoscimento di maggiori diritti individuali, nei confronti dei regimi dittatoriali e proteste contro la violazione dei diritti umani. Cresce la richiesta di attenzione per le condizioni di povertà assoluta (dovuta anche a fattori legati al cambiamento climatico) di parte della popolazione.	Collaborazione con il MIUR per la promozione dell'integrazione degli studenti e dell'educazione interculturale (2011: <i>firma del Protocollo d'intesa</i>) Dal 2013 Iniziative nell'ambito dell'anno europeo della cittadinanza attiva Ricerca su <i>Le realtà migratorie musulmane a Milano: sfide, risorse, relazioni</i> 2014 Seconda conferenza di <i>Metropolis</i> a Milano Dal 2014 ISMU diviene membro del network IMISCOE (<i>International Migration, Integration and Social Cohesion in Europe</i>)	Dal 2001 al 2011 Rapporti annuali sugli alunni con background migratorio in Italia Guide e materiali didattici per l'insegnamento della lingua italiana 2011 Volume <i>Confini irregolari. Cittadinanza sanitaria in prospettiva comparata e multilivello</i>

Periodi	Contesto e dinamiche migratorie	Attività e proposte di ISMU	Prodotti ISMU
2011-2021 Sviluppo e istituzionalizzazione	Un fenomeno complesso che non ha – nella maggioranza dei casi – comportato mutamenti di regime, ma sicuramente significativo dal punto di vista geopolitico. E sul fronte europeo proprio il tema della migrazione – strettamente legato alle rivolte – ha messo in gioco la stessa esistenza dell’Unione in un’epoca di forti incertezze. Basti pensare alla crisi economica, allo spettro del terrorismo islamico e alla diffusione del radicalismo. Quadro statistico sulla migrazione in Italia La popolazione straniera raggiunge una fase di generale maturità. Inizia a essere rilevante il numero di acquisizioni di cittadinanza, in particolare per le nazionalità che hanno caratterizzato le prime fasi migratorie (marocchina, albanese, romena grazie al minor numero di anni richiesti). Iniziano le rivendicazioni delle seconde generazioni e la discussione sulla modifica della legge sulla cittadinanza. I numeri delle nascite si assestano e cominciano a seguire il trend tipico della popolazione autoctona. Continua l’onda lunga della crisi e aumentano invece i flussi di emigrazione verso altri paesi (in particolare da parte di naturalizzati) e di ritorno al paese d’origine. L’economia stenta a riprendere, nel 2019 la popolazione straniera mostra per la prima volta un andamento decrescente per effetto delle naturalizzazioni e delle emigrazioni. La pandemia del 2020 si innesta quindi su un trend già di stagnazione della presenza.	Promozione e implementazione dei progetti di insegnamento della lingua italiana (<i>nazionali e FEI/FAMI: Certifica il tuo italiano; Vivere in Italia; Conoscere per integrarsi; CinaMI; Parl@MI; Milano L2</i>) Ricerche internazionali sull’integrazione e sulle politiche di integrazione (<i>KING 2013-2015, ReSOMA 2018-2020 e SPRING 2021-2023</i>) 2015 Ricerca sulle attività di supporto e accompagnamento sul territorio ai minori stranieri disabili 2016-2018 <i>Progetto Start</i> per la tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale Cittadinanza: proposta dello <i>ius culturae</i>	2011 Volume <i>Diseguaglianze sociali e di salute. Procedure di record-linkage fra fonti di dati diverse</i> 2012 Guida <i>Educare al patrimonio in chiave interculturale</i> Dal 2013 Volume <i>I minori stranieri non accompagnati in Italia</i> Volume <i>Migrant Children in Europe. The Romanian case</i> Volume <i>Emill. Uno strumento per leggere pratiche di integrazione e relativi contesti</i> Volume <i>Integrazione, casa e immigrazione. Esperienze e prospettive in europa, Italia e Lombardia</i> 2014 Volume <i>Democracy and Citizenship in the 21st Century</i>

Periodi	Contesto e dinamiche migratorie	Attività e proposte di ISMU	Prodotti ISMU
2011-2021 Sviluppo e istituzionalizzazione	Legislazione A seguito del decreto n. 179 del 2011 prende il via l'esperienza dell'Accordo d'Integrazione. Col decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, cd. Minniti-Orlando, sono state apportate modifiche al Testo Unico e alla disciplina dell'asilo. Nello stesso anno con la legge del 7 aprile, n. 47, cd. Zampa, è affrontato in modo specifico il tema della tutela dei minori stranieri non accompagnati. Infine, nel biennio 2018-2020 vengono adottati tre importanti decreti legge in materia d'asilo: il n. 113 del 4 ottobre 2018 (cd. Sicurezza o Salvini), il n. 53 del 15 giugno 2019 (cd. Sicurezza bis o Salvini), e il n. 130 del 21 ottobre 2020 (cd. Lamorgese). Gli atteggiamenti degli italiani nei confronti dell'immigrazione. Inasprimento degli atteggiamenti a causa della sempre maggiore insicurezza percepita e dell'emergenza sanitaria Nel nostro paese il tema dell'immigrazione ha ripreso centralità nella prima parte del 2011 soprattutto a causa degli sconvolgimenti che hanno cambiato la geografia politica dei paesi nordafricani e della conseguente ondata di immigrati che ha raggiunto le coste italiane. In particolare, negli anni centrali del decennio 2011-2021 il senso di insicurezza ha influito in modo molto negativo sulla percezione del fenomeno migratorio: l'insicurezza generata dalla crisi economica e occupazionale, che vede gli immigrati quali pericolosi competitor nell'accesso ai posti di lavoro;	2016 Avvio <i>Linea Strategica Europa, Africa e migrazioni</i> per monitorare l'evoluzione della questione migratoria nel continente europeo con un focus sul continente africano 2015-2020 <i>Linea strategica Radicalizzazione</i> 2017-2021 Ricognizione delle <i>Buone Pratiche per l'inclusione lavorativa dei migranti e titolari di protezione internazionale</i> Dal 2017 Progetti e ricerche sui minori stranieri non accompagnati (<i>Progetto "Never Alone. Per un domani possibile" 2017-2019; Progetto "Forum-FOR Unaccompanied Minors: transfer of knowledge for professionals to increase foster care" 2017-2019; Progetto "A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati", 2018-2019</i>) 2018 Avvio dell'<i>Osservatorio nazionale permanente sui minori stranieri non accompagnati</i> 2019 Ricerca <i>Salute senza frontiere</i>	2015 Report finale <i>KING. Knowledge for INtegration Governance. Evidence on migrants' integration in Europe</i> 2015 Volume <i>The Diversity Value. How to Reinvent the European Approach to Immigration</i> 2019 Report <i>A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati, insignito del riconoscimento "Best of UNICEF Research and Evaluations 2020"</i> 2019 Database <i>Le associazioni islamiche in Italia</i> 2020 Volume <i>Le buone pratiche nell'accoglienza dei minori non accompagnati in Italia. Sistemi di inclusione e fattori di resilienza</i>

Periodi	Contesto e dinamiche migratorie	Attività e proposte di ISMU	Prodotti ISMU
2011 – 2021 Sviluppo e istituzionalizzazione	l'insicurezza alimentata dal declino del sistema di welfare, l'insicurezza per la propria incolumità, rafforzata dall'opinione che esista un nesso tra immigrazione e criminalità. Nel 2020, a causa dell'emergenza sanitaria scatenata dalla pandemia, cambiano le preoccupazioni degli italiani. L'immigrazione è solo al quinto posto nella graduatoria delle opinioni dei cittadini, scendendo a una percentuale del 9%, con un distacco significativo da quelle che sono le preoccupazioni principali: l'occupazione e l'economia. E tra i Paesi Europei, l'Italia è quello nel quale l'immigrazione suscita meno preoccupazione. Multiculturalità e multietnicità si consolidano come elementi distintivi e radicati anche della società italiana.	Prosegue l'attenzione all'emersione e alla valorizzazione del potenziale dell'immigrazione attraverso la crescita della partecipazione nel mercato occupazionale (<i>Progetto DimiCome. Diversity Management e Integrazione. Le competenze dei migranti nel mercato del lavoro 2019-2021; Progetto NES - Newcomer Entrepreneurship Support 2020-2021</i>) 2020 Fondazione ISMU viene premiata con la Civica Benemerenda dell'Ambrogino d'oro 2021 Avvio di una ricerca nazionale sulle violenze ai minori stranieri	2021 <i>Guida Il diversity management per le risorse umane immigrate. Booklet per le imprese e le altre organizzazioni di lavoro</i> 2021 <i>Volume Una macchina in moto col freno tirato. La valorizzazione dei migranti nelle organizzazioni di lavoro</i>

Parte IV

Il punto di vista dei nostri responsabili settore

Monitoraggio statistico

"La società in cui viviamo è sempre più veloce e richiede informazioni costantemente aggiornate per prendere decisioni basate su evidenze statistiche."

Livia Elisa Ortensi



Per far conoscere più direttamente i principali ambiti di studio e di intervento della Fondazione abbiamo rivolto alcune domande ai componenti del Comitato Scientifico di ISMU, le cui risposte sono qui di seguito riportate.

Monitoraggio statistico

Livia Elisa Ortensi

Nel corso dei 30 anni, quali sono state le priorità nell'affrontare il fenomeno migratorio nell'ambito del Settore Statistica?

Il settore ha posto attenzione prioritariamente al monitoraggio della presenza straniera sia sotto il profilo quantitativo sia rispetto alle trasformazioni più significative nell'ambito della popolazione. Il settore ha seguito nel tempo la trasformazione dei flussi, la loro progressiva femminilizzazione, la comparsa delle seconde generazioni e il progressivo approdo alla cittadinanza. Allo stesso tempo il settore ha prodotto strumenti utili alla misurazione di aspetti cruciali quali l'integrazione o gli esiti delle regolarizzazioni. Nel periodo più recente il focus ha incluso anche i nuovi flussi di richiedenti asilo e minori stranieri non accompagnati.

Con riferimento a questo settore, nel corso dei 30 anni di studi sull'immigrazione, quali sono state le principali criticità e le sfide riscontrate?

Il settore statistico ha iniziato la sua attività quando gli strumenti per conoscere la presenza straniera erano scarsi. Trattandosi di un fenomeno nuovo il sistema statistico nazionale non prevedeva la raccolta di dati dettagliati per cittadinanza o per paese d'origine e la presenza di una vasta proporzione di irregolari rendeva le poche informazioni disponibili scarsamente utili a fornire un quadro della

presenza complessiva della popolazione straniera. Il settore al fine di dare una risposta concreta alla mancanza di fonti informative ha concentrato gli sforzi nella elaborazione di un metodo di campionamento in grado di cogliere anche la componente elusiva della popolazione straniera. Nasce così il campionamento "per centri" che, partendo dalle province della Lombardia, fornirà stime e descrizioni della popolazione straniera indipendentemente dallo status giuridico. Parallelamente il settore dà il via a una banca dati che raccoglie e sistematizza tutte le informazioni di enti a livello sia nazionale sia internazionale che nel tempo diventano sempre più complete ed esaustive. A seguito dell'aumento della quantità e qualità dei dati prodotti e forniti dal sistema statistico nazionale, il settore si è via via specializzato nella sistematizzazione e nella corretta lettura e interpretazione statistica di tali dati, oltre che nella produzione di proprie stime dell'irregolarità in Italia.

Può indicare una o più iniziative di particolare successo o una o più buona pratica sviluppata dal settore nel corso dei 30 anni di attività?

La banca dati e l'attività del settore diventano un punto di riferimento per gli studiosi e le realtà attive nel campo delle migrazioni. Attraverso la consulenza gratuita a studiosi, studenti ed associazioni, infatti, il settore rappresenta una sorta di guida autorevole al fine di una corretta interpretazione, diffusione e redistribuzione di dati sulle migrazioni. ISMU è a oggi l'ente più autorevole che produce sistematicamente stime relative alla presenza irregolare della popolazione straniera a livello nazionale e la principale fonte di informazione in tal senso in Italia. Il settore svolge inoltre una intensa attività di collaborazione con gli altri della Fondazione al fine di rendere disponibile tale patrimonio per i differenti progetti di ricerca svolti anche in ambiti diversi dal monitoraggio quantitativo. ISMU ha svolto anche tre grandi indagini a livello nazionale volte a produrre informazioni dettagliate riguardo la grande regolarizzazione del 2004,

l'integrazione e i percorsi lavorativi. La prima di queste, in particolare, rimane la più ampia indagine campionaria sulla popolazione straniera realizzata in Italia. Nei suoi trent'anni di attività il settore ha saputo adattarsi e descrivere in modo tempestivo i cambiamenti in atto nella popolazione straniera e le nuove aree di attenzione: dall'irregolarità alla transizione alla cittadinanza, ai processi di integrazione, alla comparsa delle seconde generazioni. Ha intrattenuto un dialogo costante con il mondo della ricerca, del volontariato, delle istituzioni e della società civile per ampliare le proprie analisi.

Può citare una proposta innovativa per il prossimo futuro sempre relativamente alle attività del settore?

La società in cui viviamo è sempre più veloce e richiede informazioni costantemente aggiornate per prendere decisioni basate su evidenze statistiche. Il settore intende raccogliere queste sfide integrando nella sua banca dati una sempre maggior quantità di informazioni in modo fruibile e chiaro per gli utenti. Dal punto di vista metodologico si è stati in grado di cogliere le possibilità offerte dai processi di digitalizzazione e dalla moltiplicazione delle fonti e guarda con molto interesse alle potenzialità offerte tramite i big data.

Monitoraggio giuridico

Ennio Codini

Nel corso dei 30 anni, quali sono state le priorità nell'affrontare il fenomeno migratorio nell'ambito della Legislazione?

Sin dal principio, e poi costantemente nei Rapporti nazionali annuali prodotti dalla Fondazione, numerosi capitoli sono stati dedicati alla disciplina a livello italiano ed europeo, in particolare alla sua evoluzione e al relativo dibattito.

Tale attenzione è derivata dalla crescente rilevanza per l'immigrazione-integrazione sotto il profilo normativo, dall'inadeguatezza per molti versi delle diverse soluzioni adottate in proposito e dalla scelta della Fondazione di porsi come soggetto in grado di accompagnare e promuovere sviluppi positivi verso una disciplina per quanto possibile effettivamente applicata, efficace, conforme ai principi costituzionali e realmente in linea con l'obiettivo dell'integrazione. Tale azione di accompagnamento e promozione, si è tradotta anche in interventi di diretto supporto ai processi di valutazione dell'applicazione delle leggi e di definizione delle possibili riforme. Tutto ciò con attenzione all'immigrazione per lavoro, alla gestione dei flussi di richiedenti asilo e ai modi d'acquisto della cittadinanza.

Con riferimento a questo settore, nel corso dei 30 anni di studi sull'immigrazione quali sono state le principali criticità e le sfide riscontrate?

Sin da principio, e poi costantemente, l'immigrazione per lavoro è stata al centro dell'attenzione, a fronte dell'incapacità del diritto di regolare effettivamente il fenomeno. Lo stesso può dirsi per la disciplina dei modi d'acquisto della cittadinanza, rivelatasi in particolare in Italia non sufficientemente orientata all'integrazione. Negli ultimi anni ha poi assunto particolare rilievo il tema dell'asilo,

Monitoraggio giuridico

"...una disciplina della
cittadinanza effettivamente
costruita attorno a un progetto
di integrazione civica sia per gli
immigrati adulti sia per le così
dette seconde generazioni."

Ennio Codini



per lo sviluppo dei flussi in un contesto segnato dalla mancanza di vie legali d'ingresso e dalla debolezza del sistema di accoglienza e integrazione.

In relazione a ciò, oltre ai capitoli per il Rapporti annuali, si sono svolti specifici studi. Tra i tanti si ricordano quello sulla regolarizzazione a seguito della legge cd. Bossi-Fini (*Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. L'esperienza italiana nel contesto internazionale*, 2006) e quello del 2014 sull'evoluzione della disciplina della cittadinanza (*Democracy and Citizenship in the 21st Century: Critical Issues and Perspectives*), momento di un percorso di riflessione che aveva già portato nel 2007 al volume Una nuova cittadinanza. Per una riforma della legge del 1992.

Questo anche all'interno di più ampi progetti in cui gli studi giuridici si integrano con altri secondo una logica interdisciplinare. Ad esempio, nel caso dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità (ORIM) della Regione Lombardia, per tutto il suo sviluppo dal 2001, o nel caso del contributo della Fondazione al volume *La protezione internazionale degli stranieri in Italia. Uno studio integrato sull'applicazione dei decreti di recepimento delle direttive europee sull'accoglienza, sulle qualifiche e sulle procedure* (2011). Il settore ha contribuito alla realizzazione di importanti progetti europei finanziati sia dal FAMI sia da ultimo dal programma Horizon2020. Si citano, in particolare, progetti recenti come Resoma (2018-2020) e Spring - Sustainable Practices of Integration (2021-2023); ma il contributo degli studi giuridici è stato rilevante anche per la partecipazione della Fondazione sin dal 2011 al MIPEX (Migrant Integration Policy Index), al progetto NIEM (National Integration Evaluation Mechanism) e, come partner del contact point nazionale, al progetto EMN (European Migration Network). Nel 2019 il settore è stato inoltre coinvolto nella ricerca Unicef-UNHCR-OIM sulla transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia.

Può indicare una o più iniziative di particolare successo o una o più buona pratica sviluppata dal settore nel corso dei 30 anni di attività?

I primi anni Novanta hanno visto la partecipazione della Fondazione ai lavori della "Commissione Contri", costituita presso il CNEL, un passaggio fondamentale lungo la strada che avrebbe portato alla legge n. 40 del 1998, cd. Turco-Napolitano. Poi via via nel tempo sono stati elaborati anche studi e documenti con analisi e proposte di riforma con particolare riferimento alle principali criticità e alle sfide riscontrate. In parallelo, si è sviluppata la partecipazione ad audizioni parlamentari, come nel 2009 presso il Comitato Parlamentare Schengen o nel 2014 presso la Prima Commissione della Camera impegnata sul tema della riforma della disciplina della cittadinanza. Nel complesso si può affermare che tali iniziative, insieme agli studi di cui si è detto nella risposta precedente, hanno influito sull'evolversi della disciplina dell'immigrazione o comunque hanno creato le condizioni per futuri, positivi sviluppi in Italia e anche a livello europeo.

Può citare una proposta innovativa per il prossimo futuro sempre relativamente alle attività del settore?

Invero, delle proposte formulate in questi anni rispetto alle criticità evidenziate solo una minima parte hanno trovato sinora pieno riscontro nella legislazione. Restano da ampliare ulteriormente e riproporre molteplici e necessarie linee di sviluppo dell'ordinamento già individuate verso una disciplina dell'immigrazione per lavoro che sia almeno in parte in linea con le dinamiche del mercato, una disciplina dell'asilo che preveda adeguati canali legali e sia più attenta all'integrazione, una disciplina della cittadinanza effettivamente costruita attorno a un progetto di integrazione civica sia per gli immigrati adulti sia per le così dette seconde generazioni.

Economia e Lavoro / Centro di Documentazione

"La necessità - da parte
di imprese, istituzioni,
organizzazioni della società
civile, gli immigrati stessi -
di compiere scelte consapevoli,
lungimiranti, orientate
alla sostenibilità di lungo
periodo dei percorsi
di integrazione."

Laura Zanfrini

Economia e Lavoro

Laura Zanfrini

Nel corso dei 30 anni, quali sono state le priorità nell'affrontare il fenomeno migratorio nell'ambito del settore Economia e Lavoro?

Dalla sua nascita, ISMU ha rivolto una particolare attenzione al tema del lavoro, nella consapevolezza che quella economica è una delle principali dimensioni dell'integrazione. Gli studi e le iniziative promossi dalla Fondazione hanno contribuito a dare visibilità al lavoro degli immigrati, documentando la mutua influenza tra integrazione sociale e successo professionale, l'importanza degli interventi di rafforzamento delle competenze – dai primi studi dedicati alla formazione professionale fino a quelli più recenti sulla valorizzazione delle soft skill maturate grazie alla migrazione –, il fenomeno dell'imprenditorialità nata dall'immigrazione, il ruolo dei migranti come agenti di sviluppo dei paesi d'origine, attraverso la capitalizzazione dei saperi accumulati e la gestione delle rimesse.

Grazie al costante monitoraggio dei percorsi d'inclusione e di mobilità professionale, ma anche l'approfondimento degli aspetti di criticità – dalla discriminazione all'esclusione dal lavoro di quote importanti della popolazione immigrata –, il Settore ha gettato luce sui processi di costruzione sociale e politica del mercato del lavoro degli immigrati, richiamando l'attenzione sulla necessità – da parte di imprese, istituzioni, organizzazioni di società civile, gli immigrati stessi – di compiere scelte consapevoli, lungimiranti, orientate alla sostenibilità di lungo periodo dei percorsi di integrazione.

Con riferimento a questo specifico settore, nel corso dei 30 anni di studi sull'immigrazione, quali sono state le principali criticità e le sfide riscontrate?

A qualificare l'approccio di ISMU – a fronte delle frequenti letture aprioristiche pro o contro l'immigrazione – è l'attenzione tanto agli aspetti virtuosi quanto a quelli di criticità dei percorsi di inclusione: per il ruolo ambivalente delle reti etniche e delle organizzazioni pro-immigrati, utili a favorirne l'inserimento occupazionale, ma capaci di dar vita a effetti “perversi” nel loro intreccio con le politiche – e le “non politiche” – migratorie; per il tema dell'economia informale, esaminata nel suo rapporto con l'economia formale; per i pregiudizi che influenzano il comportamento dei datori di lavoro, favorendo la costruzione di determinati lavori come particolarmente “adatti” agli immigrati. L'elevata adattabilità degli immigrati, tanto apprezzata ed eretta ad argomento cardine della narrazione pro-immigrati, rischia infatti di assecondare la tendenza alla mercificazione del lavoro, alimentando quei processi involutivi innestati dalla transizione al post-fordismo e dalle spinte alla deregolamentazione.

Di fronte a tali criticità, il merito di ISMU è stato quello di sottolineare la natura problematica del concetto di complementarità, sia dal punto di vista politico ed etico (perché contraddice i principi universalistici che dovrebbero regolare l'allocazione delle risorse umane in una democrazia liberale), sia da quello della sostenibilità economica e sociale dei processi di integrazione e della tenuta stessa dei regimi di accumulazione. Con lo scoppio della crisi del 2008 e il rapido deterioramento del quadro occupazionale complessivo, le nostre analisi palestrano il loro carattere lungimirante nell'aver denunciato i rischi di un modello di integrazione di “basso profilo” e costretto entro i confini della partecipazione lavorativa.

Può indicare una o più iniziative di particolare successo o una o più buona pratica sviluppata dal settore nel corso dei 30 anni di attività?

Il valore aggiunto apportato dal settore Economia e Lavoro sta nell'aver pionieristicamente sostenuto la necessità di un approccio più maturo all'immigrazione, dove quest'ultima non sia ridotta a bacino di lavoro adattabile e a buon mercato, ma considerata un potenziale da valorizzare, grazie anche alle competenze che derivano dalla varietà dei background culturali, linguistici, religiosi e delle esperienze accumulate. Entro questo framework complessivo, hanno preso corpo alcune direttrici di intervento.

In primo luogo, l'attenzione ai percorsi di inserimento professionale di lavoratori autonomi e imprenditori immigrati, coltivata fin dagli anni '90 e oggi inquadrata in progetti che mirano non solo a sostenere le imprese nate dall'immigrazione, bensì a creare/rafforzare un ecosistema in grado di favorire lo sprigionamento del potenziale imprenditoriale.

In secondo luogo, l'attenzione ai migranti come agenti di sviluppo dei loro paesi d'origine, secondo la prospettiva del co-sviluppo, ma con un focus specifico sulla necessità di incanalare la mobilitazione dei migranti e delle loro associazioni in pratiche di cittadinanza attiva, capaci di favorire, contestualmente, gli investimenti nei paesi d'origine e lo sviluppo economico, civile e culturale delle comunità di residenza.

E ancora, una terza direttrice ruota attorno al tema del diversity management, un paradigma secondo il quale la valorizzazione delle differenze etniche e culturali costituisce una leva strategica per il rafforzamento della capacità creativa e innovativa delle organizzazioni e dei sistemi produttivi. Coltivata grazie a una serie di progetti di ricerca, sensibilizzazione e capacity building, questa prospet-

tiva è al cuore di un recente Booklet rivolto alle imprese: una sorta di "manifesto" del nostro approccio.

Infine, la quarta direttrice si concentra sulla questione del riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze acquisite in contesti informali e non formali.

Può citare una proposta innovativa per il prossimo futuro sempre relativamente alle attività del settore?

A fronte dell'improrogabile esigenza di riavviare il dibattito sul governo delle migrazioni economiche il settore Economia e Lavoro ha lanciato un Tavolo di confronto tra stakeholder che pervenga alla formulazione di proposte e linee guida. Questa riflessione – e più complessivamente l'impegno per un salto di qualità nell'approccio al lavoro immigrato – assume oggi una valenza ancor più profonda nello scenario che si è aperto con la pandemia, in cui ci è dato constatare come scelte strategiche e consapevoli possano concorrere alla ricerca del bene comune, alla sostenibilità nel tempo dei modelli di sviluppo, a nuove forme di governance delle interdipendenze globali. Con la consapevolezza che i trend oggi stimabili renderanno sempre più rilevante l'incidenza della popolazione con un background migratorio nelle fasce di età attiva, negli organici aziendali e nelle categorie a rischio di esclusione e marginalità lavorativa. E dunque che i destini degli immigrati sono destinati a sovrapporsi, con sempre maggiore evidenza, ai problemi e ai destini dell'economia e della società italiana.

Educazione

"Coltivare uno spazio per ripensare collettivamente che cosa significa oggi lavorare per l'intercultura in educazione, ovvero garantendo uguali chance, riconoscimento delle diversità, possibilità di scambio paritario fra le generazioni in formazione."

Mariagrazia Santagati

Educazione

Mariagrazia Santagati

Nel corso dei 30 anni, quali sono state le priorità nell'affrontare il fenomeno migratorio nell'ambito del settore Educazione?

Sin dalla sua costituzione, Fondazione ISMU ha dedicato un'attenzione specifica al mondo della scuola e della formazione, sviluppando ricerche e interventi attraverso il settore Scuola, denominato in tempi più recenti Settore Educazione. L'evoluzione della presenza degli alunni con background migratorio in Italia, nel corso dei trent'anni, è stata caratterizzata da un ampio e rapido incremento numerico ed è giunta nell'ultima decade a una fase di stasi, con un rallentamento nel trend di crescita, ma comunque attestandosi alla soglia "simbolica" di un alunno di origine immigrata ogni 10 alunni. La veloce trasformazione multiculturale del sistema scolastico-formativo italiano ha spostato l'attenzione sulle sfide dell'accoglienza, dell'inserimento e dell'integrazione scolastico-formativa dei minori e dei giovani stranieri, sia sul fronte dell'apprendimento sia sul versante dell'inclusione relazionale, individuando nell'intercultura una prospettiva rilevante per orientare politiche e misure formative.

Con riferimento a questo specifico settore, nel corso dei 30 anni di studi sull'immigrazione, quali sono state le principali criticità e le sfide riscontrate?

Nel corso degli anni, nell'ambito del settore Educazione, sono state condotte significative indagini e sperimentazioni a livello sia locale sia nazionale e internazionale, al fine di osservare e monitorare ostacoli, difficoltà, disuguaglianze che caratterizzano gli itinerari scolastici degli stranieri rispetto agli autoctoni, non mancando di rintracciare i successi che si verificano nell'apprendimento e nell'investimento in istruzione, nonché le opportunità offerte

da contesti scolastici accoglienti e inclusivi. Gli studenti con background migratorio si sono caratterizzati come fasce deboli e a forte rischio di insuccesso scolastico, marginalità ed esclusione formativa, lavorativa e sociale. I dati mostrano per questo gruppo di allievi livelli di apprendimento inferiori rispetto a quelli degli italiani, maggiore ritardo scolastico, maggiori probabilità di abbandono precoce degli studi, più elevati rischi di divenire NEET. Tuttavia, alcuni di questi studenti svantaggiati, nati all'estero ma anche nati in Italia, registrano buoni risultati scolastici, investono in studi di lungo periodo, accedono all'università: essi appaiono avere appreso e ricevuto dall'esperienza migratoria propria o della propria famiglia una spinta verso l'emancipazione attraverso l'istruzione, mostrando notevoli risorse personali in termini di impegno, determinazione e dedizione. La loro diversità l'abbiamo considerata come una risorsa di natura ambivalente, un ostacolo o una chance formativa, una caratteristica che può determinare negativamente esiti e progetti, ma anche un elemento strategico in contesti locali sempre più interconnessi e in ambienti di vita cosmopoliti.

Può indicare una o più iniziative di particolare successo o una o più buona pratica sviluppata dal settore nel corso dei 30 anni di attività?

Sul fronte della formazione e dell'aggiornamento professionale degli operatori dell'educazione, il contributo del settore Educazione appare evidente e documentato in numerosi testi, guide e sussidi didattici progettati ad hoc – a partire dai volumi "pionieristici" diffusi nei primi anni '90, alle guide del 2012 su plurilinguismo, cinema e didattica interculturale, educazione interculturale al patrimonio, per giungere alle più recenti pubblicazioni promosse nell'ambito del progetto FAMI 1597 (2019-2021), sotto l'egida del Ministero dell'Istruzione, riproponendo temi cruciali quali: la relazione scuola-famiglia, l'educazione alla cittadinanza, la formazione degli insegnanti. Nel 2020 ISMU ha ottenuto l'accre-

ditamento presso il Ministero dell'Istruzione per la formazione del personale scolastico ai sensi della direttiva 170/2016.

Di particolare valore è stata, inoltre, la raccolta di buone pratiche consultabili sul sito web.patrimoniointercultura.ismu.org e il costante monitoraggio di progetti di integrazione scolastico-formativa che ha dato origine ad una iniziativa unica nel panorama italiano: la *Banca dati dei progetti e delle iniziative di educazione interculturale* (BDEI) realizzati in Lombardia (promossa da Fondazione ISMU e Regione Lombardia), che ha raccolto e analizzato oltre 2000 buone pratiche in campo interculturale.

Per quanto riguarda la ricerca, infine, Fondazione ISMU si è impegnata dagli anni Novanta in pionieristiche ricerche nazionali e locali – *Allievi in classe, stranieri in città, Crescere tra appartenenze e diversità, Insieme a scuola* –, finalizzate a monitorare e comprendere le trasformazioni della scuola in senso multiculturale. Dal 2011 in avanti, attraverso la firma di un Protocollo d'intesa per la promozione di studi e ricerche, ha preso avvio una collaborazione sistematica col Ministero dell'Istruzione, finalizzata in particolare all'elaborazione dei rapporti annuali sulla presenza e sugli esiti scolastici degli alunni stranieri.

Si sono realizzati cinque Rapporti annuali sugli alunni con cittadinanza non italiana – dal 2011 al 2016 –, che in ogni edizione hanno aggiunto argomenti e nuove chiavi di lettura ai dati.

Può citare una proposta innovativa per il prossimo futuro sempre relativamente alle attività del settore?

Per il futuro, sarà necessario tenere in conto dell'impatto della pandemia sul sistema di istruzione che si tradurrà probabilmente nei prossimi anni in una realtà simile ma anche differente, con nuovi ostacoli e criticità amplificate per

gli alunni con background migratorio, in un contesto già tutt'altro che capace di garantire pari opportunità formative a tutti. Sarà necessario ripensare l'attualità dell'approccio interculturale in educazione, rivisitandone la valenza educativa e sociale, considerando il contributo di differenti prospettive disciplinari, nonché la ri-definizione di questa prospettiva dalla teoria alla pratica professionale. Coltivare uno spazio per ripensare collettivamente che cosa significa oggi lavorare per l'intercultura in educazione, ovvero garantendo uguali chance, riconoscimento delle diversità, possibilità di scambio paritario fra le generazioni in formazione: questa la prospettiva cui intende contribuire il Settore Educazione nel futuro prossimo.

Famiglia e Minori / Religioni

"Le dinamiche, che hanno visto la trasformazione di una migrazione prevalentemente individuale a una migrazione prevalentemente familiare, sono una sfida che ci spinge a ripensare e a riorganizzare la nostra stessa società ."

Giovanni Giulio Valtolina



Famiglia e Minori

Giovanni Giulio Valtolina

Nel corso dei 30 anni, quali sono state le priorità nell'affrontare il fenomeno migratorio nell'ambito del settore Famiglia e minori?

Le priorità hanno riguardato principalmente le dinamiche che hanno visto la trasformazione dei flussi migratori da una migrazione prevalentemente individuale a una migrazione familiare, in altre parole da una immigrazione con bisogni limitati e prospettive incerte a una immigrazione stanziata, con bisogni che sono andati a incidere anche sul welfare. Volendo distinguere tre fasi, che non si possono puntualmente ricondurre cronologicamente ai tre decenni considerati, si potrebbe dire che una prima fase ha avuto come priorità i minori – allora definiti universalmente le “seconde generazioni” – con un’attenzione specifica alla loro fragilità – vera o presunta. Una seconda fase ha avuto come priorità il sistema famiglia, che ha messo al centro, in particolare, il supporto e l’accompagnamento delle famiglie straniere nell’incontro con la società autoctona e nei percorsi di integrazione. Una terza fase, più recente, ha avuto come priorità i minori stranieri non accompagnati, protagonisti di una particolare forma di migrazione che coniuga, molto spesso con fatica, la condizione giuridica di minore e i bisogni esistenziali di un soggetto adulto.

Con riferimento a questo specifico settore, nel corso dei 30 anni di studi sull’immigrazione, quali sono state le principali criticità e le sfide riscontrate?

La principale criticità ha riguardato il carattere molto spesso emergenziale in cui ci si è trovati a operare, soprattutto nei progetti finanziati da bandi esterni, senza avere la possibilità di agire una riflessività che avrebbe potuto garantire una maggiore efficacia delle azioni. Ciò ha caratterizzato, in egual misura, le tre

fasi più sopra descritte. Ed è naturalmente riconducibile alla tumultuosa crescita quantitativa di arrivi che ha riguardato l’Italia in un breve arco di tempo e alla trasformazione della tipologia d’immigrazione – da adulti singoli a famiglie con figli a minori senza famiglia –, con caratteristiche e bisogni molto differenti. Altrettanto sfidante per ISMU è risultato il reperimento di risorse destinate a lavorare con categorie familiari, in quel momento non al centro dell’attenzione sociale e mediatica. Un esempio è la concentrazione di bandi e di finanziamenti a favore dei minori non accompagnati che ha caratterizzato l’ultimo quinquennio, a fronte di una penuria di risorse per interventi su famiglie o altre tipologie di minori vulnerabili, come i minori immigrati con disabilità.

Può indicare una o più iniziative di particolare successo o una o più buona pratica sviluppata dal settore nel corso dei 30 anni di attività?

Tra le iniziative di maggior successo realizzate dal Settore a favore delle famiglie e dei minori stranieri si ricordano: il Progetto di formazione e accompagnamento rivolto agli operatori dell’Istituto per minori “La Madonnina”, volto a sviluppare le conoscenze e le competenze specifiche legate alla pratica educativa interculturale degli operatori stessi; la ricerca *I ragazzi figli di stranieri e di italiani*, che ha costituito un’occasione di approfondimento del processo di integrazione delle nuove generazioni, italiane e straniere, all’interno di un contesto sociale caratterizzato dal pluralismo culturale; *SE.M.IN.A. azioni progettuali finalizzate all’integrazione delle famiglie immigrate nelle aree metropolitane di Milano e Brescia*, progetto che si è avvalso della collaborazione di enti che da anni operano sul territorio impegnati nelle politiche di inserimento e di integrazione degli immigrati, promuovendone la partecipazione alla vita sociale della comunità; *Genitori insieme*, intervento svolto in collaborazione con il Comune di Milano, che aveva come obiettivo primario l’inserimento e il coinvolgimento dei genitori stranieri immigrati dei bambini frequentanti le Scuole dell’Infanzia gestite

dall'Amministrazione Comunale; *Never Alone. Per un domani possibile*, progetto sostenuto da Fondazione Cariplo e un gruppo di fondazioni italiane (e col supporto dell'European Programme for Integration and Migration), che aveva l'obiettivo di potenziare e innovare le modalità di presa in carico dei minori non accompagnati, sviluppando un'attenzione per i bisogni specifici dei singoli minori; *Forum-FOR Unaccompanied Minors: transfer of knowledge for professionals to increase foster care* (2017-2019), progetto finalizzato alla sensibilizzazione all'affido familiare dei minori non accompagnati, come forma alternativa – e preferibile – al collocamento in comunità e alla formazione di operatori e famiglie affidatarie. Infine, ISMU si è impegnato nella costituzione dell'osservatorio permanente sull'accoglienza dei minori non accompagnati, attivato nel 2018, che si occupa di censire i centri che in Italia accolgono minori non accompagnati e di analizzare i progetti più significativi che vengono attivati sul territorio a favore di questi minori.

Può citare una proposta innovativa per il prossimo futuro sempre relativamente alle attività del settore?

La costituzione, in partnership con istituzioni e fondazioni di erogazione, di un servizio operativo, rivolto a minori e famiglie con background migratorio, con una équipe interdisciplinare (professionisti delle aree sociale, sanitaria e giuridica), per erogare formazione agli operatori, fornire informazioni/orientamenti alle famiglie e servizi socio-sanitari, in regime di convenzione.

Religioni

Giovanni Giulio Valtolina

Nel corso dei 30 anni, quali sono state le priorità nell'affrontare il fenomeno migratorio nell'ambito del settore Religioni?

La priorità del settore è stata quella di dare visibilità a una dimensione pressoché ignorata da chi si occupa anche quotidianamente di migranti: la religiosità. Le risorse che la dimensione religiosa attiva nel processo migratorio, soprattutto in termini di capacità di coping e di resilienza, a fronte del forte stress che accompagna chi emigra dal proprio Paese d'origine, passano spesso inosservate, rispetto a descrizioni e spiegazioni del fenomeno che focalizzano primariamente la loro attenzione sulle dinamiche economiche. Nonostante l'importanza delle credenze e delle pratiche religiose che da sempre accompagnano i migranti, gli operatori e gli studiosi hanno molto spesso trascurato il ruolo della religione e della spiritualità nelle loro attività e progettazioni riguardanti i migranti. Si è quindi cercato, soprattutto attraverso collaborazioni con agenzie della Chiesa cattolica, associazioni islamiche e fondazioni private di effettuare ricerche e di organizzare iniziative che sottolineassero questa importante dimensione personale e sociale dei migranti.

Con riferimento a questo settore, nel corso dei 30 anni di studi sull'immigrazione, quali sono state le principali criticità e le sfide riscontrate?

La principale sfida riscontrata ha riguardato il dare visibilità alla dimensione religiosa in un universo culturale e mediatico, come quello occidentale, che tende a sottominuire – quando non a negare – la dimensione religiosa delle persone. Altrettanto sfidante per ISMU è stato l'impegno nel mettere in evidenza attraverso una prospettiva “scientifica” – intendendo con tale termine l'utilizzo di una metodologia affidabile e priva di pregiudizi ideologici – come la religiosità influenzi, sia in senso positivo, sia in senso negativo, la dinamica delle relazioni interetniche, esacerbando i conflitti fondati su affiliazioni di tipo ascrivito, ma anche rafforzando la responsabilità verso il bene comune, il senso d'appartenenza alla comunità, la fiducia reciproca, e ispirando iniziative di dialogo interreligioso volte a promuovere la reciproca comprensione in ambienti contrassegnati

dalla diversità culturale e religiosa. In questi ultimi anni, seppur sull'onda della preoccupazione suscitata dalla crescente e sempre più visibile presenza dei migranti musulmani, l'opinione pubblica e il dibattito politico sembrano essere più attenti alla rilevanza che l'appartenenza religiosa riveste per il migrante quasi esclusivamente in termini negativi, come dimensione che fomenta l'odio verso il mondo occidentale e i suoi cittadini. Ostacolando, in questo modo, lo sviluppo di una convivenza interetnica pacifica e proficua per tutti.

Un'ulteriore sfida è stata poi quella posta dal voler dare rilevanza a un fenomeno di cui si parla ancora con insufficiente importanza: le cosiddette "migrazioni forzate" a causa dell'appartenenza religiosa. Le iniziative e gli studi sulle persecuzioni di minoranze religiose, in particolare cristiane, sui conflitti religiosi, sulla violazione dei più elementari diritti religiosi sono assai pochi e non sono quasi mai oggetto di una riflessione, indispensabile per una comprensione approfondita di fenomeni per loro natura articolati e connessi con tutte le altre dimensioni della vita sociale e politica.

Da ultimo, ma non meno importante, si può citare il tentativo di censire le associazioni islamiche presenti attualmente sul territorio italiano. Una sfida che ha richiesto già anni di lavoro, vista sia la mancanza di un'organizzazione centrale a cui poter fare riferimento, sia la difficoltà di reperire informazioni su responsabilità, attività e numero di fedeli che frequentano i centri di culto.

Può indicare una o più iniziative di particolare successo o una o più buone pratiche sviluppate dal settore nel corso dei 30 anni di attività?

Diverse sono le iniziative promosse dal Settore nel corso degli anni in questo ambito. Ricordo, anzitutto, il Concorso di scrittura "Immicreando" rivolto a stranieri immigrati in Italia, invitati a presentare racconti in grado di descrivere la propria

esperienza migratoria o la vita quotidiana nel nostro Paese. Con il Consultorio per coppie miste, realizzato in collaborazione con il C.A.D.R (Centro ambrosiano di documentazione religiosa), si è avuto modo di offrire alle persone immigrate una pluralità di servizi quali: la consulenza in ambito legale, medico, psicologico e religioso; la possibilità di incontrare operatori (professionisti o testimoni privilegiati) che facilitino l'analisi e la soluzione di problemi personali o di coppia, sia in forma individuale sia di gruppo; l'organizzazione di incontri periodici, conferenze, dibattiti su tematiche di specifica pertinenza delle famiglie interetniche. Il Progetto "Oratorinsieme" che ha offerto attività laboratoriali (fumetto, musica e arte), svolte all'interno di alcuni oratori della diocesi di Milano, per favorire l'inclusione dei minori stranieri. La realizzazione di seminari interdisciplinari, in collaborazione con la Fondazione Ambrosianum, ha consentito di promuovere una riflessione sul rapporto tra religioni monoteiste e impiego della violenza, sull'identità religiosa del migrante, sull'islam europeo e sul dialogo interreligioso. Infine, ISMU ha attivato la Linea strategica su "Identità, religione e radicalizzazione nella migrazione" (2015-2020), che ha condotto alcune ricerche, sia di carattere bibliografico, sia attraverso una metodologia qualitativa, sui percorsi e sulle concause che possono portare alcuni giovani con background migratorio a compiere improvvise e radicali conversioni all'islam, tali da determinare azioni violente e cambiamenti estremi nello stile di vita.

Può citare una proposta innovativa per il prossimo futuro sempre relativamente alle attività del settore?

Creare un network di fondazioni che si pongano l'obiettivo di promuovere e sostenere concretamente il dialogo interreligioso in una dinamica bottom-up, attraverso cioè l'organizzazione di iniziative che permettano una frequentazione regolare e una conoscenza personale tra migranti e autoctoni di diverse appartenenze religiose.

Salute e Welfare / Europa e Paesi Terzi

"Che cos'è oggi l'Unione europea
e quali sono gli anelli mancanti
che impediscono di configurarla
come un vero proprio sistema
politico, sociale, economico
e culturale?"

Nicola Pasini



Salute e Welfare

Nicola Pasini

Nel corso dei 30 anni, quali sono state le priorità nell'affrontare il fenomeno migratorio nell'ambito del settore Sanità e Welfare?

Fondazione ISMU, nei suoi primi 30 anni di analisi e ricerche, ha sempre affrontato la questione della salute della popolazione immigrata, regolare e irregolare, nel più ampio quadro evolutivo dei sistemi di sicurezza sociale.

A tal fine, parlare di salute e welfare in riferimento alle popolazioni immigrate significa considerare le seguenti priorità:

- la sfida dell'immigrazione ai welfare state europei, i nuovi modelli di solidarietà e di inclusione sociale, l'evoluzione della cittadinanza e dei diritti sociali;
- la governance multi-livello nelle politiche socio-sanitarie per gli immigrati;
- le diverse concezioni di salute e di malattia in contesti globali, nonché il mutamento della domanda e offerta dei servizi, in particolare quelli socio-sanitari rivolti alla persona;
- il monitoraggio delle condizioni di salute degli immigrati, attraverso l'analisi comparativa di alcuni indicatori socio-sanitari;
- la condizione di salute della donna immigrata, soprattutto nella sfera riproduttiva (area materno-infantile);
- l'analisi dettagliata di alcune patologie come le malattie infettive (tubercolosi, Hiv, malattie sessualmente trasmesse, Covid-19 ecc.), le malattie psichiatriche, i tumori, i traumi (da lavoro, in ambiente domestico, da violenza altrui, da autolesionismo, da incidenti stradali).

Con riferimento a questo specifico settore, nel corso dei 30 anni di studi sull'immigrazione, quali sono state le principali criticità e le sfide riscontrate?

Nel corso delle numerose indagini longitudinali sulla salute degli immigrati, il settore – in una prospettiva interdisciplinare – ha cercato di rispondere ai problemi generali relativi alla salute che rivestono un'importanza prioritaria per gli immigrati che vivono nel nostro paese. Le principali criticità, tenendo conto della letteratura specialistica, fanno principalmente riferimento a tre tipologie di questioni:

- a. problemi da importazione, relativi alle patologie che l'immigrato si porta con sé dal proprio paese d'origine;
- b. problemi più seri nell'ambito della dimensione sanitaria degli immigrati riguardanti invece il loro faticoso adattamento, in relazione alle difficoltà di inserimento in un nuovo contesto socio-culturale, compresi fenomeni di disagio che comportano disturbi psico-somatici;
- c. problemi di acquisizione, dovuti principalmente a fattori di rischio cui l'immigrato va incontro per le precarie condizioni igieniche e di vita in cui si viene a trovare.

In Italia, il profilo epidemiologico degli immigrati è, al suo interno, molto differenziato e in parte dipendente dalla zona geografica nella quale hanno scelto di vivere. Essi, quindi, non hanno condizioni di salute necessariamente peggiori rispetto a quelle degli italiani, ma proprio per le loro specificità presentano situazioni sanitarie diverse tra loro e diverse dagli italiani per fattori di rischio.

Può indicare una o più iniziative di particolare successo o una o più buona pratica sviluppata dal settore nel corso dei 30 anni di attività?

Il settore Salute e Welfare, in collaborazione con il Dipartimento di Medicina e Sanità Pubblica dell'Università degli Studi dell'Insubria, ha promosso nel 2005 una ricerca inter e multidisciplinare (Salute e immigrazione: un modello teorico-pratico per le aziende sanitarie) con lo scopo di gestire al meglio la crescita consistente degli utenti extracomunitari nelle strutture ospedaliere.

Cittadinanza sanitaria per gli 'irregolari' in prospettiva comparata e multilivello è invece il titolo della ricerca, frutto dell'accordo di collaborazione scientifica tra Fondazione ISMU e INMP (Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà), sulle politiche socio-sanitarie per gli immigrati in una prospettiva comparata e multilivello (2011). L'accesso all'assistenza sanitaria degli stranieri irregolari è questione complessa e problematica e lo status di "cittadino", contrapposto a quello di "straniero", influenza la piena tutela giuridica del diritto: se è vero che nei regimi liberal-democratici occidentali l'appartenenza dell'individuo a un determinato ordinamento politico lo legittima a una protezione giuridica maggiore di colui che non gode di tale status, il diritto alla salute per 'chiunque' – a prescindere dallo status di cittadinanza – è un bene primario e universale che in quanto tale deve essere garantito pubblicamente.

Diseguaglianze di salute e diseguaglianze sociali. Esperienze empiriche a confronto è il titolo della ricerca sul tema delle *Disuguaglianze di salute e disuguaglianze sociali nelle donne italiane e straniere. Studio del legame tra variabili socio-economiche, anagrafiche e sanitarie attraverso la attivazione di procedure di record linkage tra fonti diverse di dati correnti* (2011). I fattori socio-economici, culturali e gli stili di vita hanno un ruolo preponderante nel condizionare lo stato di salute delle diverse popolazioni.

Le mutilazioni genitali femminili è la ricerca su questo tema, co-finanziata dal

Dipartimento per le Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri: essa analizza il fenomeno delle escissioni in un quadro più vasto che raccoglie le pratiche di cura e di modificazione del corpo, la sessualità, le dinamiche di coppia, i riti matrimoniali, la costruzione del genere, i rapporti inter e intra-generi e tra generazioni diverse (2009).

Il settore Salute e Welfare è stato impegnato, fin dalla fine degli anni '90, nella progettazione e realizzazione di corsi di formazione-aggiornamento sulla salute della popolazione immigrata.

Può citare una proposta innovativa per il prossimo futuro sempre relativamente alle attività del settore?

Dopo trent'anni di ricerche sul campo e di report epidemiologici sullo stato di salute della popolazione immigrata, soprattutto dopo lo sconvolgente impatto del Covid-19 sulle vite umane a livello globale, siamo di fronte a una fase nuova: è sempre più urgente comprendere come si possa garantire l'inclusione sanitaria delle fasce più deboli (non solo stranieri, anche italiani) che si trovano in condizioni di maggior fragilità e precarietà (i cosiddetti soggetti vulnerabili), riflettendosi negativamente in termini di diseguaglianza di salute.

Europa e Paesi Terzi

Nicola Pasini

Nel corso dei 30 anni, quali sono state le priorità nell'affrontare il fenomeno migratorio nell'ambito del settore Europa e Paesi Terzi?

Fin dalla sua origine, Fondazione ISMU ha prestato molta attenzione al tema dell'Europa, a partire dal processo di costruzione dell'identità europea e come luogo di incontro tra diverse culture presenti nell'intero Continente. L'Europa,

quindi, costituisce oggetto di studio in quanto coinvolta nella questione migratoria, con particolare attenzione, per ISMU strategica, al continente africano. Tale scelta è motivata dal chiaro riconoscimento che le dinamiche dei flussi migratori verso l'Europa nel corso degli ultimi trent'anni hanno messo a dura prova la capacità di risposta dell'Unione europea e in parte la stabilità dell'Europa stessa. Sono spesso emerse difficoltà da parte dei diversi paesi europei nel condividere un orizzonte culturale comune e, per quanto riguarda l'immigrazione, nell'approntare sistemi di accoglienza e procedure di asilo sulla base di valori condivisi, nonché nel mettere in atto meccanismi di *burden-sharing* volti ad alleviare la pressione sugli Stati membri più esposti. Al contrario, a fronte del timore dell'arrivo di flussi incontrollati nel proprio territorio, la scelta di alcuni Stati membri negli ultimi anni è stata di reintrodurre i controlli alle frontiere interne, mettendo così in discussione lo stesso sistema di Schengen, vale a dire uno dei capisaldi del progetto europeo.

ISMU ha analizzato l'immigrazione come una tra le principali 'variabili indipendenti' circa le difficoltà dell'Unione europea di essere percepita come un sistema integrato dal punto di vista dei valori e delle politiche pubbliche attuate. In effetti, prendendo spunto dalla questione migratoria in chiave interdisciplinare ci si è posti la domanda, tanto semplice quanto dalla risposta complessa: che cos'è oggi l'Unione europea e quali sono gli anelli mancanti che impediscono di configurarla come un vero proprio sistema politico, sociale, economico e culturale?

Con riferimento a questo specifico settore, nel corso dei 30 anni di studi sull'immigrazione, quali sono state le principali criticità e le sfide riscontrate?

La pressione migratoria degli ultimi 5-6 anni, la cui natura è diversa rispetto all'immigrazione studiata dei decenni scorsi, ha indotto ISMU alla fine del 2016 a varare la Linea strategica Europa, Africa e migrazioni, diventata nel 2020 uno specifico settore anche per analizzare il crescente sentimento di ansia colletti-

va nelle società europee, riproponendo pressanti questioni circa l'integrazione delle minoranze, in particolare le popolazioni di fede islamica. In un contesto di preoccupazione crescente e incertezza da parte dei governi nazionali e delle istituzioni europee sulle risposte da approntare, in numerosi Stati europei si è assistito al rafforzamento di un sentimento collettivo contro l'Europa che si è poi manifestato anche nel consenso a partiti euro-scettici, sia su scala nazionale sia su scala comunitaria. Qui basti ricordare l'eclatante caso del referendum inglese sul Brexit, che ha sancito l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea: esso costituisce un esempio della capacità delle forze politiche contrarie all'Unione europea di giocare con successo la "carta" dell'immigrazione.

A partire dalla situazione in cui si è trovata nel corso degli ultimi 30 anni l'Unione europea, ISMU ha esaminato anche le differenze socio-culturali esistenti all'interno della stessa Unione e fra questa e il resto del mondo, cercando di comprendere sia le radici storiche alla base dell'idea di Europa sia, soprattutto in ordine al fenomeno migratorio, il grado di fiducia e di capitale sociale esistente tra i cittadini europei e le istituzioni comunitarie. Un approccio scientifico nello studio della cultura europea ha permesso di meglio comprendere gli orientamenti delle diverse popolazioni europee nei confronti degli immigrati.

Può indicare una o più iniziative di particolare successo o una o più buone pratiche sviluppate dal settore nel corso dei 30 anni di attività?

ISMU ha realizzato le seguenti attività che sono poi anche confluite in alcune pubblicazioni dedicate al tema Europa:

- lo studio degli aspetti statistici, demografici e culturali connessi ai fenomeni migratori in Europa. In particolare, al fine di monitorare l'evoluzione delle rotte migratorie in e verso l'Europa, il Settore è impegnato nell'analisi della composizione dei flussi, e il loro differente impatto sui vari paesi europei;

- l'analisi delle politiche nazionali ed europee di immigrazione e asilo. In particolare, le dinamiche istituzionali e i fattori di ordine giuridico, politico e sociale che hanno ostacolato l'elaborazione e l'attuazione di una politica di immigrazione e asilo in sede europea;
- l'analisi del ruolo dei contesti politici nazionali, in particolare per ciò che concerne il successo dei partiti sovranisti, le modalità con cui tali partiti inquadrano le questioni migratorie nel discorso politico e l'influenza che essi esercitano sulle politiche nazionali ed europee. L'opinione pubblica e il ruolo delle diverse agenzie che modellano le opinioni e le preferenze dei cittadini. Si sono studiate le dinamiche che contribuiscono alla definizione degli incentivi per i partiti di governo ad assumere determinate politiche pubbliche nelle specifiche congiunture elettorali (scadenze elettorali di diverso ordine);
- l'analisi del dibattito concernente la "crisi" dell'Unione europea in quanto sistema di polity, utilizzando la lente delle migrazioni per affrontare questioni quali l'evoluzione dell'assetto politico-istituzionale dell'Unione europea, l'(in)esistenza di un comune demos europeo e il ruolo dell'Unione europea sulla scena internazionale, a partire dal rapporto con l'Africa.

Può citare una proposta innovativa per il prossimo futuro sempre relativamente alle attività del settore?

Proprio l'interconnessione tra Europa e Africa ha assunto negli anni una centralità negli studi e nelle iniziative della Fondazione, non solo alla luce della loro vicinanza geografica ma anche del crescente impatto dei flussi migratori sulle dinamiche socioeconomiche e politiche dei due continenti. In particolare, ISMU ha indagato il rapporto positivo tra migrazione e sviluppo sostenibile, ormai riconosciuto negli strumenti di governance globale delle migrazioni quali i Sustainable Development Goals e il Global Compact for Migration, attraverso due

tipologie di attività:

- la valorizzazione del potenziale di sviluppo della diaspora africana attraverso il rafforzamento delle capacità dei migranti, dei practitioners e dei policymakers sui temi della migrazione informata, della migrazione circolare, degli investimenti transnazionali e dell'imprenditorialità migrante;
- il monitoraggio e l'analisi costante dei dati annuali sulla migrazione in Africa e verso l'Europa e delle politiche di mobilità regionale e di sviluppo sostenibile promosse nei due continenti, con una particolare attenzione alla complessità dei flussi africani e delle diverse cause strutturali.

Lavorare sul contesto africano pone inevitabili problematiche empiriche e operative dovute alla scarsità dei dati e alle difficoltà di svolgere la ricerca empirica. ISMU è riuscita comunque a ridurre questi rischi costruendo un solido network con organizzazioni internazionali e non governative attive in Africa e in Europa.



Alessandra Barzaghi



Mauro Bernasconi



Gian Carlo Blangiardo



Emanuela Bonini



Simona Bodo



Elena Bosetti



Donata Campanelli



Silvana Cantù



Mara Clementi



Elisabetta Ciciarelli



Erica Colussi



Fabio Compostella



Antonio Cuciniello



Chiara Dallavalle



Ardita Demneri



Marina D'Odorico



Guìla Gilardoni



Francesca Giuliano



Giulia Landi



Paola Lazzarini



Gabriella Lessana



Cecilia Lindenberg



Francesca Locatelli



Lia Lombardi



Marta Lovison



Silvia Mascheroni



Alessio Menonna



Luca Merotta



Giulia Mezzetti



Giorgia Papavero



Veronica Riniolo



Annavittoria Sarli



Francesca Serva



Valeria Alliata di Villafranca



Marilena Vimercati



Mara Visigalli



Sara Vitale



Cristina Zanzottera

Parte V

ISMU in numeri

Nell'arco dei suoi primi trent'anni ISMU ha incrementato la realizzazione di progetti e iniziative di ricerca e di intervento - sempre più in partenariato con altri soggetti - partecipando a bandi e avvisi promossi da municipalità, Regioni, Ministeri e organi costituzionali, istituzioni europee, centri studi, fondazioni private, aziende e camere di commercio.

I progetti riguardano la promozione dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'intercultura usufruendo anche di finanziamenti nazionali ed europei, spesso in collaborazione con altri partner. Dal 1991 ad oggi sono stati realizzati oltre **150** progetti dedicati alle migrazioni in numerosi ambiti: integrazione, protezione internazionale, antidiscriminazione, minori e giovani, lavoro, salute e welfare, plurilinguismo e italiano L2, intercultura.

Studi e ricerche

ISMU analizza i fenomeni migratori e le trasformazioni della società mediante studi rigorosi e monitoraggi sistematici. Obiettivo comune di tutte le attività di ricerca è quello di disporre delle conoscenze necessarie per pianificare e realizzare progetti che favoriscano concretamente l'accoglienza e l'integrazione di migranti, rifugiati e richiedenti asilo.

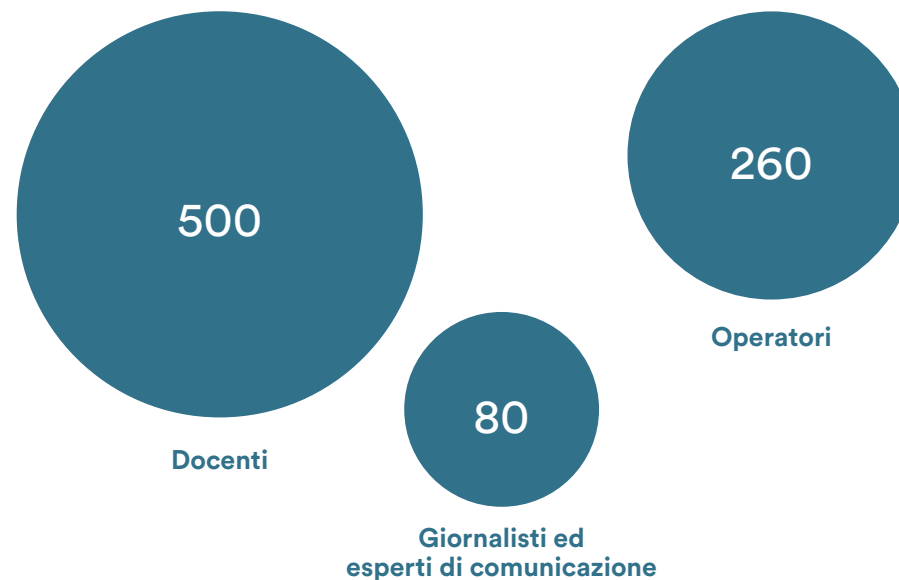
Nel corso dei suoi 30 anni di attività ISMU, grazie alle ricerche e agli interventi realizzati, ha prodotto:



Formazione

ISMU progetta percorsi formativi che rispondono a precisi bisogni quali: conoscenza del fenomeno migratorio e sua normativa, contrasto alle discriminazioni, salute e accesso ai servizi, didattica interculturale, insegnamento dell'italiano L2 ecc. I percorsi di formazione sono dedicati a operatori pubblici, privati e del terzo settore, nonché a coloro che sono coinvolti nei processi di migrazione, nelle attività di accoglienza e nei servizi di integrazione.

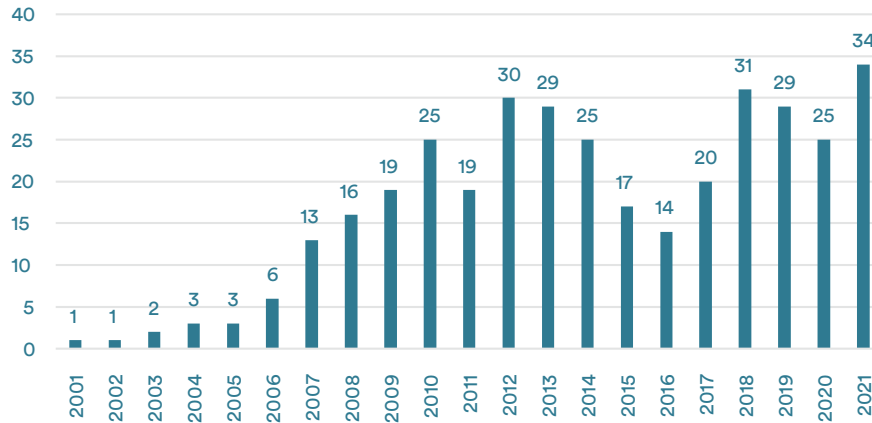
In media, ogni anno, ISMU ha formato:



Progetti e interventi

Le ricerche di ISMU sono finalizzate alla progettazione e alla realizzazione di iniziative per promuovere accoglienza, integrazione e educazione interculturale. Alcuni progetti si configurano come ricerca-azione. I principali ambiti di intervento sono: analisi e valutazione delle politiche di integrazione, inserimento lavorativo e diversity management, tutela della salute, contrasto delle discriminazioni, accoglienza, inclusione scolastica e intercultura, plurilinguismo e italiano L2, convivenza interreligiosa, cittadinanza attiva.

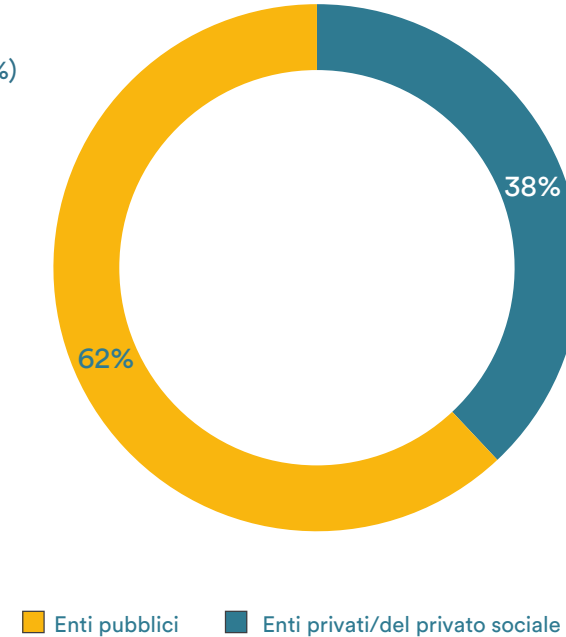
Progetti realizzati da Fondazione ISMU per anno 2001-2021



Le partnership dei nostri progetti

Per l'ideazione e la realizzazione dei propri progetti ISMU si avvale di una rete di partner nazionali e internazionali, pubblici e privati, con i quali vengono identificati bisogni e risposte efficaci attraverso un processo di co-progettazione delle ricerche e degli interventi.

Partner (v.%)





www.ismu.org



FONDAZIONE ISMU



Fondazioncismu



@Fondazione_Ismu



Fondazioncismu